

anno XV n. 11 DICEMBRE 2010 - [www.civetta.info](http://www.civetta.info)

# La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

## SIAMO TUTTI SULLA GRU



Edizione Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - [lacivetta@dsinet.it](mailto:lacivetta@dsinet.it) - L. 10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

**TRATTORIA  
BIRBESI**  
Tel. 0376 849732  
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

**FARMACIA  
Erasmus Pigato**  
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S  
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

**UNIPOL  
ASSICURAZIONI**



## LA CIVETTA

### Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione  
via Mazzini, 109  
46043 Castiglione d/Stiviere, MN  
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)  
fax 0376 670851

**e-mail: lacivetta@dsmnet.it**

Registrazione  
Tribunale di Mantova N° 6/96  
del 14.03.1996

**www.civetta.info**

### Redazione

*Direttore*  
Claudio Morselli  
*Direttore responsabile*  
Luca Angelini  
*Codirettore Attualità*  
Luca Morselli  
*Codirettore Cultura*  
Luca Cremonesi  
*Redazione:*  
Fabio Alessandria  
Fiorenzo Avanzi  
Eliseo Barbàra  
Davide Bardini  
Nadia Bellini  
Giovanni Caiola  
Paolo Capelletti  
Damiano Cason  
Mirko Cavalletto  
Camilla Colli  
Andrea Engheben  
Chaimaa Fatihi  
Ilaria Feole  
Paolo Ghirardi  
Morena Maiella  
Fabrizio Migliorati  
Elena Pellegrini  
Gabriele Piardi  
Carlo Susara

### Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

### Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

### LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:  
Castiglione delle Stiviere, Asola,  
Carpenedolo, Castel Goffredo,  
Cavriana, Ceresara,  
Desenzano del Garda, Goito,  
Guidizzolo, Lonato, Medole,  
Montichiari, Monzambano,  
Ponti sul Mincio, Solferino,  
Volta Mantovana.

### 6.500 copie

### in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro  
sostenitore da 50 euro  
da versare sul c.c.p. n°14918460  
intestato a Pegaso snc, via Mazzini  
109, Castiglione delle Stiviere  
oppure presso Libreria Pegaso  
Centro Commerciale Benaco,  
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali  
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 02 dicembre 2010

# UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE  
I TUOI VALORI  
DIVENTANO  
I NOSTRI VALORI**

## ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE  
CASTIGLIONE d. STIVIERE**  
tel. 0376/630178 - 0376/671240

**VOLTA MANTOVANA**  
tel. 0376/83186 - 801686

**ASOLA**  
tel. 0376/710568

**GOITO**  
tel. 0376/604150

**CASTELLUCCHIO**  
tel. 0376/438757

**GUIDIZZOLO**  
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE  
MONTICHIARI**  
tel. 030/9962327

**ISORELLA**  
tel. 030/9529093

# CAVITAZIONE

## LA LIPOSUZIONE NON INVASIVA

L'UNICA CAVITAZIONE CON FUNZIONE ADATTIVA

# IPL LUCE PULSATA

## IL FUTURO DOPO LA CERETTA

TRATTAMENTO CHE RISPETTA L'EPIDERMIDE

- TRATTAMENTO EPILAZIONE
- TRATTAMENTO FOTO-RINGIOVANIMENTO
- TRATTAMENTO ANTI-MACCHIE
- RIDUCE LE ADIPOSITÀ
- RIDUCE LA CELLULITE
- RISULTATI DURATURI E GARANTITI

**Via Colombare, 162 - Sirmione - Tel. 030 916519**



Dermal Institute®  
U.S.A. 1956  
INNOVATIVE ESTHETICS

**NUMERO VERDE 800 266266**



# SOMMARIO

4 BRESCIA  
GRU, LAVORO E DIRITTI UMANI

5 CASTIGLIONE  
CEMENTIFICAZIONE

11 MONTICHIARI  
STOP A GREEN HILL

15 L'ALTROMONDO  
STUDENTI: LA NUOVA ONDATA

22 SPECULARE  
MOSTRA DI MEDOLE

27 MARGINI  
SURGE ET AMBULA



## LA GRU

Maestosa vola la gru  
testa coronata su ali leggere  
non intende frontiere  
non conosce sigilli  
vive spazi benigni  
a Sud a Nord.  
Sceglie lingue di terra,  
steppe allagate.  
Quando incontra la vita  
danza  
regala due frutti  
tra giunchi e canneti.  
Le gru a noi vicine  
diventano nido fuori stagione  
per frutti maturi  
che non prendono il volo.

Guglielmo Loffredi

## L'EDITORIALE

# LA GRU E LA BARCA DEI DIRITTI

di Mimmo Cortese

Vorrei dire qualche parola anch'io a chi è salito sulla gru, a chi ha lottato insieme a loro per il riconoscimento di un diritto negato e di un'ingiustizia subita. **Da un anno e mezzo sto manifestando, tutti i mesi, assieme ad altri uomini e donne, contro il pacchetto sicurezza, le politiche discriminatorie di questo paese e le ordinanze vessatorie della nostra amministrazione cittadina.** Le nostre iniziative le abbiamo chiamate "Siamo sulla stessa barca". In Italia usano spesso dire così i potenti e gli opportunisti per affermare che "ognuno deve stare al suo posto" altrimenti si affonda. Abbiamo preso a prestito la barca piena di migranti che la Lega Nord ha usato nei suoi manifesti elettorali. In quei manifesti c'era una grande scritta: abbiamo fermato l'invasione! Dicevano: rimandiamoli a casa! Noi diciamo che **quella è la barca dei diritti e su quella barca dobbiamo salirci anche noi.** I diritti dei migranti sono anche i nostri, se non vogliamo affondare - tutti - nel mare dell'arbitrio e della giustizia sommaria.

**Manifestiamo con una forma strana: stiamo un'ora in piedi, in cerchio e in silenzio.** Troppi in questo paese pensano, ottusamente, che più si fa la voce grossa, più si ha ragione e più si ottiene consenso. Per noi parlano i cartelloni che ci mettiamo sulle spalle. In quei cartelloni facciamo **controinformazione.** Diamo testimonianze e notizie che poche volte leggiamo sui giornali o ascoltiamo dai media. Chi volantina invece, parla - eccome - con la gente che incontra. **Parliamo soprattutto con quelli che non la pensano come noi.** Quelli che si sono persuasi, con tante bugie e molta disinformazione, che gli uomini e le donne che provengono da luoghi del mondo più poveri del nostro sono il principale problema per la sicurezza, per la convivenza sociale e ora, in tempo di crisi, anche per l'economia del nostro paese. Cerchiamo di convincere queste persone che non è così. Solo pochissimi - quelli completamente ottenebrati dal pregiudizio - passano

e ridono, o lanciano contumelie. Molti ci guardano con curiosità e attenzione. Qualche dubbio l'abbiamo seminato, di questo siamo certi.

Il 3 novembre, dopo la nostra ora di silenzio siamo venuti a portare la nostra solidarietà sotto la gru. Qualche giorno prima - eravate appena saliti - lo aveva fatto il **Movimento Non-violento** con il quale condividiamo le nostre iniziative. Siamo stati accolti con un applauso. Poi le cose hanno preso un'altra piega. La lotta aveva ottenuto un risultato forte sul piano simbolico, e stava per cogliere risultati parziali ma importanti anche rispetto agli obiettivi. **Accettare di misurarsi sul piano della contrapposizione secca - o i permessi o non scendiamo! - senza valutarne bene le forze, le alleanze, i possibili sbocchi ha portato inevitabilmente all'esito che conosciamo.** Quando vi ho visto camminare sul braccio della gru, senza protezione alcuna, esposti a un pericolo terribile; appollaiati in quella gabbia di ferro, stanchi, intirizziti e logorati; quando vi ho visto accennare alla possibilità di gesti disperati e definitivi, ho pensato che anche tutte le ragioni del mondo non potevano esporvi, o peggio ancora, sacrificarvi a un rischio così grande. La vostra - e nostra - giusta lotta doveva prendere un'altra strada, un'altra forma. È questo è stato l'unico motivo di felicità quando vi ho visto scendere. Il presidio sotto la gru ha visto passare molte persone generose e convinte ma sono state ancora poche, pochissime, rispetto a quelle che ci sarebbero dovute essere. **Per conquistare degli obiettivi occorre consenso. Per far ciò bisogna dialogare con il numero più grande possibile di interlocutori, occorre convincere anche gli Altri.** Occorre anche trovare delle mediazioni, individuare mete praticabili, raggiungere degli accordi, anche quando le ingiustizie sono evidenti e vorremmo cancellarle con un colpo solo. In un colpo solo però nessuno ha mai conquistato nulla, nulla di veramente solido e duraturo.

**Info**

[www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)  
[www.radiondadorito.org](http://www.radiondadorito.org)  
[www.altalex.com](http://www.altalex.com)  
[www.naga.it](http://www.naga.it)  
[www.stranierinitalia.it](http://www.stranierinitalia.it)  
<http://ctv.bs.it>  
[www.associazionedeicostituzionalisti.it](http://www.associazionedeicostituzionalisti.it)  
[www.costituzionalismo.it](http://www.costituzionalismo.it)

## GRU, DIRITTI DEL LAVORO E DIRITTI UMANI

15 novembre. Dopo diciassette giorni di lotta, **Arun, Sajad, Rachid e Jimi**, gli ultimi quattro occupanti della gru, hanno posto fine alla loro clamorosa protesta e sono scesi a terra, dietro garanzia di non essere espulsi, anche se il permesso di soggiorno gli è ancora negato.

Dopo il muro contro muro e il rischio di una degenerazione della situazione, la soluzione si è sbloccata sulla base della proposta di Cgil, Cisl e diocesi bresciana. **Maurizio Zipponi**, responsabile lavoro dell'Italia dei Valori, ha partecipato direttamente alla "trattativa" per risolvere la vicenda: **"L'importanza della vicenda di Brescia è immensa, persino più centrale dei conflitti in corso a Pomigliano e Melfi. I protagonisti della lotta di Brescia erano immigrati e operai. Erano chiamati in causa allo stesso tempo i diritti del lavoro**

**ro e quelli fondamentali degli esseri umani"**. La situazione che si è creata a Brescia, secondo Zipponi, **anticipa il futuro prossimo**. "Non mi sembra che la sinistra lo abbia capito. Ha detto che bisogna fare qualcosa per quei *poverini*, senza afferrare il vero nodo della questione, che è appunto **l'intreccio e la sovrapposizione tra il conflitto legato all'immigrazione e quello operaio**". Gli immigrati non hanno ottenuto quello che chiedevano, cioè la sanatoria, anche perché per questo è necessario un intervento legislativo. Però hanno aperto un fronte e posto un problema che ora non potrà essere ignorato. Adesso **bisogna cambiare radicalmente la Bossi-Fini**, uscendo dall'emergenza e facendo proprio del lavoro la linea di confine tra legalità e illegalità.

### RISPOSTA AL DIRETTORE DEL GIORNALE DI BRESCIA

## LA MIA ESPERIENZA SOTTO LA GRU

di **Annamaria Tonoli**

Egregio direttore, abito vicino alla gru e, nel leggere l'editoriale "Non lasciamo sulla gru la nostra città", non ho ritrovato la mia esperienza, che è anche quella di molti uomini e donne che ho incontrato in questi giorni. Lei ha visto "sedici giorni di tensione, di scontri, di rabbia". Certo c'è stato anche questo, ed è stato molto molto difficile; ma io **sono stata colpita dalla solidarietà**, dal desiderio di scambio, di incontrarsi, di discutere, di cercare di capire, dalla presa di parola delle donne con appelli e poesie, dai gesti di cura, dal coraggio di ritornare sotto la gru dopo le cariche. Cosa ci teneva lì? Cosa teneva lì me, donna di cinquantasei anni con i suoi impegni di famiglia e lavoro, le mie vicine e vicini di quartiere, le persone che abitano in altre parti della città? Cosa ha fatto dello stare sotto la gru la priorità di questi giorni per donne e uomini di ogni età e dalle molteplici esperienze? Cosa ha spinto molte donne a portare fiori e accendere un grande cuore di luce per riportare energia amorevole dopo le violenze? Cosa ha spinto tanti e tante a portare ogni giorno musica, voci, vita e amore? **Il gesto di salire sulla gru e di rimanere lì è stato molto forte e ha scosso le coscienze**. Siamo stati in molti, cittadini, partiti, sindacati e istituzioni, ad essere sopiti nei giorni del presidio in

via Lupi di Toscana. Eppure già lì erano chiare le richieste. Ed io queste richieste le ho chiarissime, come insegnante, ma anche perché nei sedici anni di malattia di mia madre, ho sperimentato tutti gli spigoli delle nostre leggi sull'immigrazione, che sono diventate via via più ingiuste e ci hanno tolto libertà. Eppure per sentirmi personalmente responsabile ho avuto bisogno del gesto forte. In tanti abbiamo avuto bisogno di quel richiamo per uscire dalla sordità. Quei ragazzi sulla gru dicevano sulla scena pubblica le cose che tante volte in famiglia, tra amici e conoscenti, tra colleghi, ci siamo detti. **Erano la nostra voce, la nostra coscienza**. E ci creavano uno spazio pubblico per far sgorgare il desiderio di giustizia e di cambiamento.

Lei ha visto "strumentalizzazione ....di rivoluzionari di professione". Io sono invece rimasta molto colpita dall'autodeterminazione dei migranti e dalla fresca e generosa disponibilità con cui l'area politica cosiddetta "antagonista" è stata al loro fianco. Ho visto l'amorevole slancio di madri e padri che si sono opposti indignati alla crudele e rigida gestione del cibo, che si è tradotta più volte nell'affamare quei giovani, per stroncarli. Ho dovuto vedere **la repressione violenta di chi**

**richiedeva tutela dei diritti**, i fermi e la reclusione nei CIE di alcuni migranti che erano stati attivi nel presidio; ho cercato di dissolvere il grande dolore alla notizia delle espulsioni: la rappresentazione infrange sogni, legami e amori, costruisce inciviltà e alimenta i conflitti. Ho dovuto vedere **le assurde provocazioni di giovani venuti da fuori Brescia**, che hanno cercato di trasformare il pacifico presidio in uno scenario di guerriglia urbana, ma ho anche potuto osservare la responsabilità di molti, che ha consentito di limitare le conseguenze. Voglio infine custodire l'emozione individuale e collettiva per i quattro ragazzi che scendono dalla gru, il sospiro di sollievo al pensiero di alcune garanzie loro concesse, frutto tardivo di sforzi di mediazione di varie istituzioni.

Egregio Direttore, condivido il suo auspicio che "la città... sappia costruire fondamenta sociali solide". Per il sapere che l'esperienza di questi giorni ha qui depositato, Brescia può rendere meno timido lo sforzo collettivo di ricerca di punti comuni, diventare un laboratorio di pensiero e proposta per rivedere gli aspetti persecutori di norme che non sono in grado di regolare il fenomeno migratorio e generano quotidianamente tensioni e illegalità.

# BASTA CON LA CEMENTIFICAZIONE

di Franco Tiana

Castiglione ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo urbanistico, in tutti i quartieri, senza regole. Si è costruito in ogni spazio possibile, secondo la logica del riempimento. Sono state buttate giù abitazioni ad un piano, con uno o due appartamenti, per ricavarne palazzine a due o tre piani, con sei od otto alloggi. È successo a Grole, Belvedere, Fontane, Monterosso, Prato Verde... e l'elenco è lungo. Si è costruito senza pensare che in quelle abitazioni sarebbero andate ad abitare delle famiglie con figli. **In tutti i quartieri di Castiglione vi è una carenza cronica di servizi per la collettività**, dalle aree verdi attrezzate ai marciapiedi, dagli spazi di socializzazione alle sale civiche attrezzate, dai collegamenti con il centro alla mancanza di illuminazione, ai parcheggi pubblici. Castiglione è una cittadina di 23 mila abitanti ma con un territorio abbastanza piccolo, 42 Km<sup>2</sup> di superficie ed una percentuale di urbanizzazione che ha superato il 50% del territorio. Nonostante questa situazione, nel PGT approvato l'anno scorso, è stato previsto di trasformare **1 milione di mq di area agricola in area residenziale, industriale e commerciale**. In questi mesi il Consiglio Comunale sta approvando i piani di lottizzazione delle aree di trasformazione urbanistica. Per salvaguardare gli interessi delle im-

prese edilizie e rimpinguare le casse comunali esangui, per gli sprechi degli anni scorsi, si stanno autorizzando nuove residenze in cui **le aree verdi ed i parcheggi pubblici sono stati cancellati** per permettere la monetizzazione di queste aree. Fino ad ora le monetizzazioni hanno fruttato oltre 700 mila euro e altre sono in procinto di arrivare, con **altre aree di trasformazione urbanistica piene di cemento e senza aree verdi**.

In troppe zone della città l'area residenziale si trova a convivere con l'area industriale o artigianale con notevoli problemi per i cittadini. La riduzione di terreno agricolo per fare gli interessi degli speculatori è stata notevole, ma per l'Amministrazione comunale non è ancora sufficiente. In questi giorni ha deciso di fare **un avviso pubblico per variante al PGT**, offrendo nuove possibilità per modifiche e varianti e, quindi, aprendo la strada a **nuove cementificazioni**. Fra un anno e mezzo si vota per le comunali. Questa decisione, molto probabilmente, è stata presa per fini elettorali: si stanno portando avanti per ottenere voti. Penso sia ora che la gente reagisca a questo modo di far politica, bisogna impegnarsi tutti assieme per fare in modo che "l'interesse collettivo dei cittadini sia prevalente sull'interesse particolare del singolo".



## CEMENTO AL POSTO DELLA COLLINA

A cura della **Redazione Attualità**

Sulla ex Statale Goitese, nei pressi della rotonda dei Carabinieri, è stata sbancata una collina per realizzare un supermercato e un edificio la cui altezza supererà di 10 metri la sommità della collina preesistente. Castiglione Democratica si è espressa in modo nettamente contrario a questo progetto, che è stato approvato dal Consiglio Comunale il 29 luglio scorso. Di fronte all'evidente notevole impatto ambien-

tale di questo intervento, i consiglieri di minoranza avevano chiesto, inscolti, che l'altezza dell'edificio non superasse quello della collina e che fosse rivista la viabilità della zona, per non peggiorare la situazione già critica del traffico in quella strada. Come se non bastasse, il Comune, per fare cassa, ha monetizzato l'area da destinare a verde e parcheggi pubblici incassando 165 mila euro.

Ormai la politica urbanistica di questa amministrazione - sottolinea Castiglione Democratica - è molto chiara: saturare ogni minimo spazio urbano tramite piani di lottizzazione che cannibalizzano il territorio. Aree verdi o parcheggi pubblici? Non servono per la nostra amministrazione, l'importante è fare cassa. È sicuramente uno strano modo di intendere la riqualificazione del tessuto urbano.



Simulazione sulla base dei dati contenuti nella domanda di autorizzazione.

La sensibilità ambientale e la preoccupazione per la tutela della salute dei cittadini ha portato alla costituzione di un comitato (il Comitato Cittadini NO ANTENNA) che contesta l'installazione di un'antenna sulla collina di Fontane. In un comunicato il comitato sostiene che il progetto – che prevede la realizzazione di un traliccio metallico di “dimensioni ciclopiche, ben 50 metri di altezza (come un grattacielo di 16

## NO ALL'ANTENNA DI FONTANE

A cura della **Redazione Attualità**

piani!!)” – dovrebbe essere sottoposto ad attenta verifica da parte degli enti preposti per garantire la tutela della salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente. I rischi della diffusione delle onde elettromagnetiche “devono essere attentamente valutati, anche perché l'esposizione ai campi elettromagnetici è cumulativa. I cittadini residenti in prossimità del ripetitore Telecom e dell'antenna di Radio Babilonia, sono già esposti quotidianamente all'inquinamento elettromagnetico di tutte le antenne ivi collocate. Un'ulteriore sollecitazione derivante da questa nuova antenna, potrebbe rappresentare la goccia che fa traboccare il vaso”. “È necessaria ed urgente una mobilitazione da parte dei cittadini – conclude il comitato – per ottenere subito una sospensione del rilascio dell'autorizzazione”. Tutti i cittadini sono invitati ad aderire.

## CONFLITTO D'INTERESSI ALL'INDECAST

di **Franco Tiana** (\*)

Era mia intenzione verificare in che modo fosse gestita la raccolta rifiuti con il sistema “porta a porta” iniziata nel mese di ottobre e quale tipo di vigilanza fosse stata organizzata.

Mi sono informato ed ho appurato che questo servizio non è stato organizzato dal Comune, come pensavo, ma dall'Indecast srl che ha stipulato una convenzione con l'Associazione “Volontariato Civico”. Da un'attenta valutazione della convenzione ho verificato che l'Indecast riconosce all'Associazione “Volontariato Civico” un contributo a titolo di rimborso spese, per lo svolgimento del servizio, pari a 4.350 euro per il 2010 e 17.000 per il 2011. Un altro aspetto rilevante è che nella convenzione non sono specificati il numero di operatori che saranno impiegati, per quanti giorni la settimana interverranno, quante sono le ore di intervento in una giornata di ogni singolo operatore.

Il contributo spese riconosciuto dall'In-

decast, inoltre, verrà erogato anche per interventi differenti dalle finalità della convenzione ma che nella convenzione non sono specificati.

Ma l'aspetto che mi ha colpito maggiormente è stato quello di rilevare che la convenzione stipulata fra la società Indecast srl, a totale partecipazione del Comune di Castiglione, e l'Associazione “Volontariato Civico” sia stata sottoscritta dal Direttore Generale dell'Indecast Arch. Franco Richetti e dal Presidente dell'Associazione “Volontariato Civico” Guido Zaglio. Considerato che il Signor Guido Zaglio è anche Vice Presidente della società Indecast srl, si crea una situazione di conflitto d'interessi molto rilevante, e di poca trasparenza, perché il controllato è anche il controllore ed è ovvio domandarsi perché è stato affidato l'incarico a questa associazione e non a un altro soggetto. Per queste motivazioni ho presentato

un'interpellanza in cui chiedo al Sindaco, in qualità di socio unico della società Indecast, se non ritenga opportuno intervenire per dichiarare nulla la convenzione a fronte dell'evidente conflitto d'interessi.

Ho chiesto inoltre di valutare l'opportunità di far svolgere il servizio di vigilanza da personale alle dirette dipendenze di Indecast per utilizzare al meglio le conoscenze e le professionalità del personale aziendale, che operi nella massima trasparenza ed efficienza.

Verificato che in questo primo mese di applicazione del servizio porta a porta, ci sono state diverse situazioni critiche, ho chiesto di instaurare un tavolo di confronto periodico fra il Comune e l'Indecast, per trovare le soluzioni alle problematiche che si sono manifestate e che emergeranno in seguito.

(\*) *consigliere comunale*

## SAN VIGILIO E SAN VILETTO MENO SPRECHI E PIÙ SERVIZI PER I CITTADINI

A cura della **Redazione Attualità**

Sono anni che gli abitanti di San Vigilio e San Viletto aspettano di avere anche loro i servizi della fognatura e della rete del Gas. Finalmente le continue richieste degli abitanti di queste frazioni, con numerose petizioni, hanno indotto l'Indecast a inserire, nel piano investimenti del 2010, la realizzazione delle fognature e il rifacimento della rete dell'acquedotto a San Vigilio. Sull'argomento è intervenuto il Consigliere Tiana, secondo il quale è opportuno che, in concomitanza con questi lavori, siano predisposti anche quelli per la rete del Gas Metano. E inaccettabile, inoltre, che nel piano investimenti dell'Indecast non siano state inserite le fognature anche a S. Viletto. Il Consigliere Tiana

ha presentato quindi un'interpellanza in cui chiede che il Sindaco, attraverso la sua controllata Indecast, includa, fra le opere da inserire nel piano finanziario del 2011, la realizzazione delle fognature a S. Viletto e della rete del Gas Metano a San Vigilio e San Viletto, utilizzando lo scavo fatto per le fognature”. “Qualsiasi altro rinvio – ha commentato Tiana – non sarebbe tollerabile”, ricordando che l'Amministrazione Comunale, negli anni scorsi, anziché interessarsi a garantire questi servizi, ha preferito indebitarsi in modo scellerato per sistemare Viale Boschetti (1 milione di euro), le piazze del centro (2,5 milioni di euro) e costruire la piscina coperta (4,6 milioni di euro)”.



## LE INIZIATIVE DI **ARCI DALLO'**

di **Marco Monici** (\*)

Ringraziando Civetta per lo spazio che mensilmente dedicherà al nostro, nonché vostro, circolo Arci Dallò, cercheremo anche in questa sede di informarvi riguardo le iniziative che andremo a proporre e le politiche che intendiamo adottare. Ritengo però doveroso delineare preliminarmente e brevemente il quadro in cui la nostra associazione si configura ed agisce, allo scopo di offrire il giusto strumento di lettura per questi interventi. L'associazione ARCI (associazione, ricreativa, culturale, italiana), a cui il circolo è affiliato, fonda le sue radici nella storia della **mutualità** e si riconosce nei **valori democratici ed antifascisti** espressi dalla Costituzione repubblicana. L'attuale struttura interna di indirizzo politico del nostro circolo è composta da un direttivo (eletto periodicamente dagli associati) composto da nove persone che, tramite riunioni aperte ai propri soci, prendono le decisioni necessarie per la vita dell'associazione. Ad oggi, il servizio di somministrazione bevande è anch'esso **completamente gestito da volontari**. Non esiste dunque, presso l'Arci Dallò, alcun partecipante remunerato per il proprio servizio e tutti gli introiti vengono esclusivamente reinvestiti nelle iniziative proposte o messi a riserva statutaria per fronteggiare eventuali imprevisti. L'ingresso, gli eventi e le consumazioni

sono riservati ai tesserati Arci (più di 17.000 nella sola provincia di Mantova e circa 800 presso il Dallò). La tessera annuale, insita nella struttura associativa, è valida per accedere a qualsiasi circolo Arci. Al Dallò la quota sociale ammonta a 13 euro e comprende, oltre alla copertura assicurativa, una vasta serie di agevolazioni a livello sia nazionale che territoriale.

Passerei ora ad illustrare ed informare riguardo le recenti decisioni ed iniziative adottate dal circolo. In tema di prodotti e di consumo alimentare è stato ultimamente intensificato l'acquisto e la gamma di **prodotti fair trade**, alimentanti un mercato lontano dalle attuali ottiche di massimizzazione del profitto e di sfruttamento del lavoro. Si è inoltre optato per l'acquisto di **vini coltivati su terreni confiscati alle mafie** e privilegiato **birre italiane** con forti storie di opposizione operaia a spregevoli politiche di mercato. Si è poi creata discussione riguardo l'**eccessivo consumo di carne** della nostra società e sulle tematiche di allevamento intensivo che troppo spesso rimangono all'oscuro dei nostri piatti. Abbiamo infine provveduto alla progressiva eliminazione della vendita di acqua in bottiglia a favore dell'**acqua del nostro acquedotto** (più controllata, più economica e rispettosa

dell'ambiente). In ambito culturale abbiamo organizzato **la rassegna "Do you remember Sarajevo?"** dedicata alla filmografia bosniaca, mirante ad aprire, anche attraverso testimonianze dirette, uno sguardo verso questo paese a noi così vicino e così devastato da un violento recente passato. Stiamo inoltre incentivando la partecipazione alla rassegna d'essai (cinema d'autore) organizzata il mercoledì sera presso il **Supercinema** di Castiglione, offrendo ai partecipanti una tisana al termine della proiezione (oltre che una riduzione a 3,50 euro del prezzo del biglietto con tessera Arci). Si sono poi sostenute, negli ultimi mesi, iniziative mirate ad un consolidamento dei diritti del migrante e promosso eventi, come la castagnata del 7 novembre, incentrati a contrastare il continuo consolidarsi, anche sul piano politico ed istituzionale, di **atteggiamenti omofobi nonché xenofobi**. Consapevoli che molto ancora si possa e debba fare, segnaliamo il calendario degli eventi di dicembre ricordandovi che, finché ci saremo (e ci stiamo battendo a riguardo), il circolo si trova a Castiglione delle Stiviere in Piazza Ugo Dallò, nei seguenti giorni di apertura: mercoledì, venerdì, sabato e domenica.

<http://www.arccastiglione.it>

(\*) Presidente circolo Arci Dallò

|             |   |           |
|-------------|---|-----------|
| DOMENICA 5  | Proiezione con dibattito e testimonianze di: <b>"Do you remember Sarajevo?"</b>   | Ore 21.00 |
| SABATO 11   | <b>PIG TAILS</b> – Punk Rock (MN) + <b>PADRINI</b> – Punk Rock da Cagliari  | Ore 22.00 |
| DOMENICA 12 | Proiezione con dibattito e testimonianze di:<br><b>"La resistenza nascosta. Viaggio attraverso la scena musicale di Sarajevo"</b> | Ore 21.00 |
| VENERDI 17  | <b>COFFEESHOWER</b> – Punk Rock da L'Aquila + <b>TRIBUTE TO RAMONES</b>   | Ore 22.00 |
| SABATO 18   | <b>FUNK DJ SET</b> dedicato a James Brown   | Ore 21.00 |
| VENERDI 31  | <b>FESTA ULTIMO DELL'ANNO</b>   | Ore 18.00 |

## CASTIGLIONE UN FRATE PER LA BOLIVIA

di **Attilio Orecchio**

Il 3 ottobre scorso Castiglione delle Stiviere ha ospitato un testimone d'eccezione del grande cambiamento che sta investendo il continente latinoamericano: **Tarcisio Ciabatti**, frate francescano, toscano d'origine ma boliviano d'adozione, che da metà anni '70 è a fianco del popolo guaraní nel suo difficile percorso di emancipazione. Padre Ciabatti è intervenuto nel corso della festa che si è svolta dal mattino alla sera a **Villa Brescianelli**, promossa da "**Musicale associazione culturale**" e patrocinata dal Comune e dalla Provincia. Una giornata di musica e solidarietà, durante la quale si sono esibiti, spesso improvvisando, allievi e insegnanti di "Musicale", mentre in altre sale si svolgeva un laboratorio di liuteria per bambini, e in altre ancora si proiettavano documentari e video. Perché, come ha affermato la presidente dell'associazione, **Laura Ferrerio**, "la musica va suonata e fruita in compagnia, e se può essere occasione di dialogo e cooperazione con realtà altre, anche lontane, è ancora meglio".

Ma la festa era finalizzata anche alla raccolta di fondi per la costruzione – ad opera della Caritas locale, e con il sostegno tecnico dell'**istituto professionale statale Enrico Fermi di Verona** - di un acquedotto che fornirà acqua potabile ad una comunità indigena che vive nella municipalità di Lagunillas, cioè nella stessa zona in cui l'esercito boliviano catturò e uccise Ernesto Che Guevara.

È in questa area geografica, una delle più povere del Sud America, che **le organizzazioni guaraní si battono per il diritto all'acqua potabile, alla terra da coltivare, all'educazione, alla salute**: in poche parole il diritto ad una vita dignitosa. Tarcisio Ciabatti, come molti altri francescani, ha dato un contributo fondamentale a tutto questo. Ha dato vita alla **scuola "Tekove Katu"** ("Vita sana, armoniosa") che prepara infermieri, tecnici di salute ambientale e assistenti sociali, attraverso l'incontro tra cultura e medicina tradizionale, da un lato, e scienza occidentale dall'altro, e che recentemente è stata riconosciuta come "scuola modello"

dall'Organizzazione Panamericana per la Salute. Ha costruito (anche in senso materiale) altre scuole, villaggi, pozzi, acquedotti, grazie alle donazioni di privati e di organizzazioni della Toscana e del Veneto. Ha fatto l'infermiere, l'ostetrico, il dentista, girando a piedi in un territorio sterminato e semideserto. Ma soprattutto ha stimolato l'auto-organizzazione dei guaraní, che ricalca le forme di vita comunitarie vecchie di secoli, distrutte dalla colonizzazione ma ancora in grado, oggi, di dare corpo ad un'idea di "sviluppo sostenibile".

Durante la festa di "Musicale", padre Ciabatti ha spiegato in poche parole perché, a quasi ottant'anni di età, è ancora così motivato e fiducioso: "A **Palmarito** – un villaggio in mezzo alla boscaglia nei pressi di Camiri, sud est della Bolivia – trent'anni fa c'era solo la prima e la seconda elementare, tenute da due maestri semianalfabeti e ospitate dentro capanne col tetto di paglia. Ora ci sono le scuole elementari, medie e superiori, collocate in strutture in muratura, e abbiamo i primi ragazzi indigeni, diplomati, che si iscrivono all'Università a Santa Cruz o a Tarja". Ma quello che conta di più, ha sottolineato il francescano, è che i guaraní, come gli altri trentacinque popoli assoggettati dopo la Conquista, hanno conquistato oggi, con la presidenza **Morales** e la maggioranza parlamentare del **MAS, una Costituzione che dichiara la Bolivia "Stato plurinazionale"**, riconosce le lingue e le culture tradizionali, dà legittimità, ruolo istituzionale e concrete risorse finanziarie alle rappresentanze indigene.

Al termine della festa, grazie al sapiente lavoro di preparazione e di regia di **Chiara Romanò** e di **Massimiliano Giovanardi**, rispettivamente direttrice e vicedirettore artistici di "Musicale", anche un omaggio particolare a Domenico Zipoli: gesuita italiano vissuto a cavallo tra il Seicento e il Settecento, compositore e musicista, missionario nelle "Reduccioni" sudamericane (i lettori ricorderanno il film *Mission*), portò a contatto la musica barocca europea e la sensibilità musicale dei guaraní e di altri popoli nativi. Insomma, un esperto di "fusion" *ante litteram*.



## DIRITTI A COLORI PREMIATA LA PRIMARIA DI GOZZOLINA

Domenica 14 novembre al PalaBam di Mantova grande folla di bambini e genitori che hanno partecipato alla Festa di Premiazione della IX Edizione del **Concorso Internazionale di Disegno "Diritti a Colori"**, organizzato dalla Fondazione Malagutti onlus. I partecipanti ed i premiati, giunti da molte località italiane, da Bolzano alla Calabria, sono stati accolti alla mostra dai "Giganti dei Disegni" che con i loro sguardi attenti e giocherelloni hanno saputo custodire e

proteggere i loro capolavori.

**Hanno partecipato 10.815 bambini che hanno realizzato complessivamente 8.664 disegni, di cui 7.352 dall'Italia e 1.312 da tutto il mondo.**

Di questi ne sono stati selezionati, in occasione delle preselezioni regionali, complessivamente 460 disegni. L'iniziativa, stimola l'espressione, la creatività dei più piccoli e offre, a quanti sono chiamati al difficile compito, di educare strumenti interattivi della realtà

del bambino, utili al suo equilibrato e armonioso sviluppo psichico e sociale. Tra i premiati, con il Premio Gazzetta di Mantova, gli alunni della **Scuola Primaria di Gozzolina** di Castiglione delle Stiviere. Titolo del disegno: "Le nostre mani per un sorriso". Complimenti!

E il 16 dicembre la Scuola Primaria di Gozzolina invita tutti allo spettacolo "Note in... movimento". Non mancate: ore 20,00 alla Palestra di Gozzolina.



# NON SOLO FOOD A TUTTO GAS VERSO IL DES

di Mirko Cavalletto

**Il progetto del Distretto di Economia Solidale (D.E.S.) del basso Garda** sta diventando qualche cosa di più di una vaga idea nella testa di uno sparuto numero di "mine vaganti".

Negli ultimi mesi i referenti di una dozzina di G.A.S. dell'area della fascia delle colline moreniche che vanno da Salò a Monzambano hanno avviato un processo di interazione con una decina di produttori biologici della stessa zona geografica. Il processo passa attraverso degli **incontri periodici**, la **mappatura del territorio** e la raccolta di informazioni relative alla domanda e all'offerta presenti sullo stesso. L'intento è quello di perseguire **un modello di economia nel quale il consumatore diventi partecipe del processo produttivo**: dall'incrocio tra le esigenze dei consumatori e le capacità di farvi fronte da parte dei produttori scaturisce la solidarietà tra gli uni e gli altri, finalizzata a garantire il soddisfacimento dei bisogni dei primi e la giusta retribuzione economica dei secondi. Perseguire questo intento innesca **un circolo virtuoso** dai molteplici risvolti positivi. Uno su tutti per importanza riguarda l'ambiente in cui viviamo: **valorizzare l'agricoltura biologica** locale garantendole un mercato solido significa salvaguardare il territorio, sottraendolo all'unica altra possibilità che ad oggi sembra avere dalle nostre parti: essere oggetto di **speculazione edilizia**. Che l'agricoltore auspichi il passaggio a edificabile del proprio terreno come unica speranza di reddito, dalle nostre parti, fa letteralmente cadere le braccia. L'aspirazione più alta di un futuribile D.E.S. nei territori del basso Garda Bresciano e Mantovano è proprio quella di restituire a chi coltiva la terra la certezza di poter continuare a farlo garantendosi una adeguata sussistenza, ovvero di instillare in altri sog-

getti il desiderio di intraprendere attività legate alla terra e ai suoi prodotti. Per ora, nell'ambito del progetto verso il D.E.S. del Basso Garda, sono interessate aziende agricole per **una sessantina di ettari di terreno**, ma l'auspicio è – attraverso un'attenta mappatura del territorio e dei soggetti che vi operano, nonché attraverso opere di **sensibilizzazione culturale** e di coinvolgimento della cittadinanza, delle amministrazioni locali, delle scuole – di innescare una progressiva erosione di territorio già interessato da progetti di sviluppo edilizio o infrastrutturale, o che potrebbe esserlo in futuro. Si tratta di una sfida eufemisticamente ambiziosa, ma crediamo che sia l'unica sfida che valga la pena di intraprendere.

Ma non è solo il cibo bio a tenere banco nel mondo dei G.A.S. ...

Utopia, una parola che si sente dire sempre meno nel suo significato più vero. L'avevo sentita dire qualche anno fa in una delle ultime uscite pubbliche di Pietro Ingrao. Poi a Padenghe, lo scorso 23 ottobre, in occasione del pomeriggio organizzato dal **G.A.S. Alexander Langer di Lonato**. Erano presenti tre produttori di abbigliamento (scarpe, jeans, maglieria): la **Astorflex** di Castel D'Ario, la **EcoGECO** di Scorzè (VE), la **BIOinVI** di Cornedo Vicentino (VI). Della Astorflex abbiamo già avuto modo di parlare, era stata anche ospite di GASTiglione Alegre lo scorso anno; le altre due realtà nascono da progetti produttivi con la medesima finalità: ricostruire filiere produttive corte e improntate al rispetto del lavoro, della salute e dell'ambiente. Questo significa materie prime ecologiche, piccole aziende artigiane presenti su uno stesso territorio, catena distributiva pressoché azzerata, cioè **rapporto diretto con il consumatore**. Ribaltando il punto

di vista, questo significa rivolgersi ai Gruppi di Acquisto Solidale. È sabato 23 **c'erano tutti i G.A.S. del Basso Garda**, quelli che si stanno mettendo in rete tra loro per condividere, oltre che gli ideali anche le idee, i fornitori, i prodotti, i progetti. Ci si mette assieme per intessere relazioni, per fare cultura diffusa, per fare massa critica, per incrementare la **domanda consapevole**. Infatti le leggi di mercato continuano a valere: queste piccole aziende che perseguono progetti virtuosi, senza una **domanda che supporti le loro produzioni** sono destinate a chiudere, oppure continuare a lavorare con la Grande Distribuzione Organizzata.

Ma lavorare con la grande distribuzione significa lottare contro il tempo per perseguire la continua riduzione dei costi, a discapito della qualità, cioè di lavoro, salute e ambiente. Lo confermano i produttori intervenuti all'incontro: allo stato attuale, per loro è rimasta una corsa contro il tempo, in quanto la loro riconversione rappresenta una sfida imprenditoriale di grossa portata, ma rapportandosi con i G.A.S. lo fanno con il **sorriso sulle labbra e la speranza nel cuore**, perché sanno di fare la cosa giusta, di condividere ideali e principi, di essere **attori partecipi dello stesso cambiamento**.

Il cambiamento è quello verso **un nuovo modello di economia**; continuiamo a chiamarla utopia, per non smettere di crederci, ma, in piccole cellule, già c'è. Per moltiplicare le cellule basta entrare a far parte di un Gruppo di Acquisto Solidale, a Castiglione c'è GASTiglione Alegre, che non acquista solo generi alimentari.

Per saperne di più:  
**www.astorflex.it ; www.ecogeco.it ;  
www.xigas.it ; www.made-in-no.com**  
Alle prossime puntate.

PRIMA PARTE (1/2)

# FIGLI DI CHI?

di **Fiorenzo Avanzi**

Molti di noi ricordano un'infanzia felice, cresciuti da mamma e papà. Nei tormentati anni sessanta di televisori se ne vedevano pochi in giro, e i personal computer erano ancora da inventare, ma noi bambini ce la spassavamo alla grande e, riuniti in piccole tribù perennemente in "guerra" con le altre tribù del territorio circostante, d'estate trascorrevamo tutto il giorno all'aperto, tra i campi e i fossi che, per noi, diventavano luogo di rifugio, la casa di tutto il clan. Le campagne pullulavano di industriosi bambini che costruivano capanne sugli alberi e dentro ai rovi, e persino sui possenti muri delle antiche case che, ancora oggi, circondano il castello di Desenzano. Ricordo una tana, un avamposto, da cui osservare le mosse del "nemico". Noi eravamo quelli delle case popolari, un'umanità ricca di rapporti, di storie da raccontare, di campi in cui giocare. Le porte di casa si chiudevano a chiave solo di notte. Il cancello del quartiere era sempre aperto e nemmeno si poteva più chiudere, tanto era ignorata la sua funzione di proteggerci, di "chiudere fuori" il mondo. Dentro al cancello 28 famiglie, per un totale di 64 bambini. Siamo cresciuti in strada, mentre le mamme ci osservavano dalle finestre. Ci sentivamo di appartenere ad una comunità. Questo **sentimento di appartenenza al proprio territorio**, per noi, dalle dimensioni di un quartiere, si estendeva anche ai nostri padri nei confronti di territori più ampi: il loro paese. Per loro, gli abitanti del comune dell'entroterra, che allora non si pregiava ancora del nome che contiene un intero lago, ma era semplicemente Lonato, erano i "riciù de lunà", un nomignolo non molto affettuoso, ricambiato sentitamente con un "maiaaole". Castiglione, per noi, era il paese delle nebbie. Allora eravamo tutti localisti ante litteram: il nostro mondo era ancora piccolo, l'Africa molto lontana e il Mediterraneo era ancora il Mare Nostrum. Poi, crescendo, abbiamo scoperto che nemmeno l'oceano è abbastanza grande per fermarci, e le nostre merci volano liberamente intorno ad un pianeta che avvertiamo sempre più povero. **Le famiglie si sono sparpagliate** su territori molto più ampi, anche nel senso che, sempre più spesso, mamma e papà, non abitano più sotto lo stesso tetto. **La famiglia è cambiata**: più piccola, più fragile, spesso "monoparentale", affronta faticosamente il difficile compito di crescere i figli in una società sempre più liquida, senza servizi, senza reti di sicurezza, e talvolta senza casa. La famiglia è cambiata ma la politica per la famiglia non ha saputo adeguarsi al cambiamento. L'entrata in massa delle donne nel mercato del lavoro ha profondamente tra-

sformato la società e la famiglia, che non può più contare su una rete di relazioni, di aiuti famigliari e di vicinato, come avveniva nella precedente società rurale/contadina. I figli, "dimenticati" davanti ad uno schermo, talvolta trascorrono la loro adolescenza, la cui età iniziale si è alquanto abbassata - data la notevole quantità di stimoli e sollecitazioni che ricevono dai mass-media - a chattare nel mondo virtuale o conversando a colpi di sms, con i loro coetanei. **Le famiglie italiane sono sempre più in crisi**: secondo i dati Istat, relativi al 2008, ogni 1000 matrimoni ci sono 286 separazioni e 178 divorzi, cifre che segnalano un aumento delle rotture dei rapporti coniugali rispetto al passato. **Sempre più spesso però le coppie che decidono di dividersi lo fanno di comune accordo e senza battaglie per l'assegnazione dei figli**, visto che in oltre 6 casi su 10 di divorzio scelgono l'affidamento condiviso, un dato che sale ulteriormente (8 su 10) se si tratta di separazioni. I figli minori di 18 anni coinvolti nelle separazioni, in quell'anno, sono stati 65.727; per il 78,8% di loro è stato stabilito l'affidamento condiviso; percentuale che scende al 62,1% nei casi di divorzio. Quando la famiglia entra in crisi, **la custodia dei figli diventa forse il principale problema da affrontare** e, talvolta, i loro diritti vengono tutelati da un tribunale. Un giudice viene chiamato a decidere cosa sia preferibile per un figlio minore e, se il nucleo familiare originario non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore, si ricorre, a seconda dei casi e delle specifiche esigenze, all'affido familiare, all'adozione, o all'affido a strutture residenziali. **L'affido familiare** è un servizio previsto dalla legge che si rivolge a **bambini e ragazzi fino ai 18 anni**, momentaneamente privi di cure adeguate, che vengono affidati, per un determinato periodo di tempo, a una **famiglia affidataria**. I bambini e ragazzi affidati possono essere italiani o stranieri, con situazioni di diversa gravità. Gli affidatari possono essere coppie con o senza figli o persone single. Non sono previsti dalla legge vincoli di età o di reddito. **L'unico requisito essenziale per accogliere un minore è che l'intero nucleo familiare, figli compresi, abbia nella propria casa o nella propria vita spazio e disponibilità ad accompagnarlo in un percorso di crescita sereno ed equilibrato**. L'obiettivo principale dell'affido familiare è quello di favorire il rientro del minore o adolescente affidato nel suo nucleo familiare di origine. Nei fatti, **a chi vengono affidati questi figli?** Questa è la domanda che ci siamo posti.

## LIBRERIA PEGASO

*"Nessun vascello c'è che, come un libro,  
possa portarci in contrade lontane"*

Emily Dickinson

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/S  
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

AUGURI  
DI BUONE FESTE





MONTICHIARI

## GREEN HILL: STOP ALL'AMPLIAMENTO

di Carlo Susara (info@frammento.org)

Nel percorso intrapreso mesi fa dal comitato e dal coordinamento che si prefiggono la chiusura dell'allevamento di cani per la vivisezione "Green Hill" di Montichiari, è stato finalmente messo almeno un punto fisso: come anticipato da "La Civetta" di ottobre, il lager per "Beagle" non verrà ampliato, come invece richiesto dalla proprietà. Questa decisione era stata anticipata dall'amministratore delegato della Green Hill in un incontro con l'unità operativa veterinaria della direzione generale sanità della Regione Lombardia. La novità è che questa decisione è stata ribadita il 5 novembre dal direttore generale della sanità alla Regione Lombardia dottor **Carlo Lucchina**. Quindi il progetto richiesto dalla multinazionale **Marshall Farm Inc.** (proprietaria di Green Hill), che avrebbe portato di fatto ad un raddoppio, si può ragionevolmente considerare bloccato. E' stato il primo risultato che ha dato l'aver sollevato un problema ben preciso: a quale legislazione deve sottostare l'allevamento di cani Beagle a Montichiari? A quella nazionale o a quella regionale? Da una parte la legislazione nazionale li considera animali da laboratorio, dall'altro la legge regionale della Lombardia, assieme ai regolamenti d'attuazione, li considera animali d'affezione. Non si tratta di una sottigliezza: nel primo caso l'allevamento non avrebbe un vero e proprio limite massimo di ani-

mali, nel secondo dovrebbe limitarsi ad un massimo di duecento. Il fatto che Green Hill non si amplierà si può ritenere assodato, anche perché recentemente il Ministero della Salute, tramite il sottosegretario **Francesca Martini**, ha chiesto alla Regione Lombardia di applicare la legge regionale, questo in seguito ad una sollecitazione inviata dall'assessore regionale al Ministero, dato che anche in Regione Lombardia non sapevano quale delle due legislazioni avesse la prevalenza. Quindi già com'è oggi **l'allevamento risulterebbe esageratamente sovradimensionato**; impensabile quindi ampliarlo, ma altrettanto impensabile lasciarlo com'è ora, dato che non potrebbe detenere più di duecento cani. Oltre a questo siamo venuti a sapere che **a Green Hill è stata revocata la licenza come fornitore** (Green Hill ha puntualmente presentato ricorso al TAR, che non si è ad oggi ancora espresso): vuol dire che i cani venduti da Montichiari devono essere lì direttamente allevati, e che quelle strutture non possono servire come deposito di cani provenienti da altri allevamenti, anche se della stessa multinazionale, per soddisfare forniture. Quindi non potrebbero sopperire, con questo stratagemma, se e quando la Lombardia chiederà loro di rientrare nel limite di duecento cani imposto dalla legge. Ora si attendono le mosse dalla Regione (dell'unità operativa veterinaria o

della direzione generale sanità). È auspicabile e logico pensare che possa chiedere (ordinare?) a Green Hill di rientrare nel numero massimo d'animali consentito. Detto questo bisognerà però vedere le decisioni della Marshall Farm Inc.: quanto è economicamente conveniente ridurre l'allevamento di così tanto (ora i cani sono 2718)? È forse più conveniente chiuderlo? Proprio per chiedere la chiusura dell'allevamento di cani "Beagle", al termine di una settimana nazionale contro la vivisezione, **sabato 6 novembre si è tenuta a Montichiari una manifestazione molto partecipata**; alcune migliaia di persone (le stime più prudenti parlano di tremila) hanno sfilato per le vie della cittadina sfiorando il sito dell'allevamento e terminando nella piazza antistante il municipio, dove hanno deposto tanti lumini quanti sono i cani detenuti nell'allevamento. Questo per ricordare al Sindaco di Montichiari, signora Elena Zanola, che la decisione potrebbe passare anche da lei: è infatti il sindaco che concede (e quindi può anche revocare) la licenza d'esercizio, una volta sentita l'ASL, come cita il regolamento regionale d'attuazione della legge: "Le strutture di cui agli articoli 8 e 9 (strutture pubbliche e private adibite all'allevamento d'animali d'affezione) sono soggette ad autorizzazione rilasciata dal sindaco, previo parere favorevole dell'ASL."

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini** S.r.l. u.s.  
**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



**DAL SASSO MARIO SNC**  
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

## LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

### INTERCULTURALITÀ E RAZZISMO

Salve a tutti, volevo lasciare la mia testimonianza in materia di interculturalità e razzismo riguardo a un fatto che mi ha colpito da vicino. Sono una dottoranda di ricerca che ha la fortuna di lavorare in un laboratorio che mescola in sé diverse culture: c'è una ragazza inglese, una ragazza francese, una ragazza iraniana e infine io... l'unica italiana. Qualche settimana fa la ragazza iraniana è stata fermata ad un blocco stradale per un semplice controllo di routine dove le sono state fatte tre multe e le è stato fer-

mato il veicolo per 30 giorni perché, a detta dei poliziotti, stava guidando senza patente. A nulla sono valsi gli sforzi di mostrare alla polizia stradale la normale patente internazionale di circolazione. Quando, tempo fa, parlai con questa ragazza di com'è l'Italia e di come si fosse trovata, lei mi rispose: "In Italia ho imparato cosa vuol dire discriminazione, ma sono fortunata perché posso andare via quando voglio. Qui invece c'è anche della gente straniera che è costretta a subire insulti tutti i giorni e non ha nessuna possibilità di an-

darsene, perché non ha alternativa". L'anno prossimo dovrò andare all'estero anche io, come le mie compagne di laboratorio. Spero solo che le persone che incontrerò e che mi ospiteranno non riservino a me la stessa avversione e la stessa intolleranza che ho visto negli occhi di alcuni irrimediabilmente italiani.  
**Sandy Caffarra**

P.S. la ragazza iraniana è ora seguita da un buon avvocato, speriamo che le cose vadano come ci si dovrebbe aspettare in un paese civile...

## CURIOSITA' FISCALI DAL REVISORE CONTABILE AL REVISORE LEGALE

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**  
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Con il decreto legislativo del 27 gennaio 2010, n° 39 è terminato l'iter legislativo che ha portato il nostro Paese ad allinearsi agli standard europei in tema di controllo contabile. Due sono le novità fondamentali, ovvero l'adozione obbligatoria degli *Isa* (*International Standard of Auditing*) e il controllo della qualità. Gli *Isa* sono il corpo di principi di revisione internazionali elaborati dall'*Ifac* (*International Federation of Accountants*). Questi principi sono da considerarsi come un quadro di riferimento generale per tutti i tipi

di incarichi di revisione legale. La finalità della riforma è quella di accrescere il livello di fiducia degli utilizzatori del bilancio e ciò si realizza mediante un giudizio da parte del revisore, che lo stesso documento contabile sia redatto in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile. Il revisore legale certifica che il bilancio è stato redatto secondo corretti principi contabili e l'aggiornamento continuo che ne operano la dottrina, la pratica e la normativa. Il revisore legale dei conti non ha poteri ispettivi e non certifica i

dati di bilancio e l'autenticità dei documenti. La legge attribuisce la responsabilità penale in materia di falso in bilancio esclusivamente agli amministratori della società. Il revisore è perseguibile qualora si dimostri la mala fede e il favoreggiamento. Le società che certificano i bilanci possono legittimamente supportare il cliente anche nella redazione del bilancio d'esercizio. Sorge il problema del conflitto di interesse fra le attività di certificazione dei bilanci e quella di consulenza amministrativa e contabile.



# La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

**SOSTIENI LA CIVETTA,  
ABBONATI O RINNOVA  
IL TUO ABBONAMENTO!**

**15€**

NON ABBIAMO FINANZIAMENTI OCCULTI, NÉ CONTRIBUTI PUBBLICI. LA CIVETTA VIVE CON GLI ABBONAMENTI

# 2011

## ABBONAMENTO

Un anno di fatti, commenti e sortite  
puntualmente, ogni mese,  
comodamente a casa tua  
Per il pluralismo dell'informazione  
Per un'informazione libera e indipendente

Per il saper fare  
Per costruire capacità di futuro  
Con rinnovato impegno, per una presenza  
attiva sul territorio  
Sempre dalla parte dei cittadini

Attenzione! Affrettatevi ad abbonarvi o a rinnovare il vostro abbonamento. Dal gennaio 2011 *La Civetta* verrà inviata solo a chi sarà in regola con il pagamento della quota di 15 euro, da versare con bollettino di conto corrente postale sul c.c.p. n.° 14918460 intestato a Pegaso Snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova), oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere.

# Festività Natalizie e di Capodanno 2010 a Castiglione delle Stiviere

## SABATO 11 DICEMBRE

**Palazzo Menghini**  
**ore 16.00 Inaugurazione "11° Mostra dei Presepi"**  
 A cura dell'Associazione Aloisiana Amici del Presepio con l'esibizione della Banda musicale giovanile "Don V. Gorgatti" - La mostra rimarrà aperta fino al 9 gennaio - Apertura prefestiva: 14.30 - 18.30. Apertura festiva: 9-12/14.30 - 18.30 - Ingresso libero

## DOMENICA 12 DICEMBRE

**ore 10.00-19.00 Centro storico**  
**Villaggio e mercatino natalizio**  
 Shopping natalizio, mestieri di una volta in piazza, caldarroste e vin brulé con gli Alpini. E ancora... trenino natalizio

**ore 11.00 Sala Don Rinaldo Dalboni - Basilica San Luigi**  
**Inaugurazione Mostra "Il Giardino di Pierre: sculture, dipinti, mosaici"**  
 A cura del Circolo Filatelico e Numismatico con l'esibizione del **coro Ragazz'In canto**  
 La mostra rimarrà aperta fino al 9 gennaio  
 Apertura festiva e prefestiva: 9-12/15-18  
 Ingresso libero

**ore 14.00 Teatro Sociale**  
**Esibizione "Jingle Bells. Ieri, Oggi, Domani"**  
 "Musicale" - Associazione culturale  
**Un pomeriggio in danza per Santa Lucia**  
 Scuola di danza "Balletto Città di Castiglione"  
 Scuola di danza "Il Cigno"  
 Ingresso libero

**ore 14.30 Centro Parrocchiale "Castello"**  
**"Aspettando Santa Lucia"** - Animazione per bambini a cura della Parrocchia con Santa Lucia sull'asinello per le vie della città

## SABATO 18 DICEMBRE

**Palazzo Bondoni Pastorio**  
**ore 15.00 Inaugurazione mostra "Presepio color nostalgia"**  
 Apertura sabato e domenica: 15-19.30 fino a fine febbraio 2011

**Auditorium Istituto Francesco Gonzaga**  
**ore 20.30 Ciak... Si balla...**  
 Concerto spettacolo della Banda musicale "Don V. Gorgatti" e Corpo musicale Carpenedolese con la partecipazione delle scuole di danza della città  
 Ingresso libero

## DOMENICA 19 DICEMBRE

**ore 10.00-19.00 Centro storico**  
**Villaggio e mercatino natalizio**  
 Shopping natalizio, zampognari, animazione con Babbo Natale e i suoi aiutanti, danze Country con il Gruppo Tsambal. E ancora... trenino natalizio

**ore 15.00 Piazza San Luigi - Palazzo Menghini**  
**Consegna della Luce della Pace di Betlemme**  
 A cura degli Scout

**ore 16.00 Teatro Sociale**  
**Teatro per la famiglia "Cartoline di Natale"**  
 A cura di Elsinor Teatro Stabile - Biglietto € 5,00

**ore 21.00 Basilica di San Luigi**  
**Concerto della Corale San Sebastiano**  
 Ingresso libero

## MARTEDÌ 21 DICEMBRE

**Teatro Sociale**  
**ore 20.30 Concerto di Natale**  
 A cura dell'Ensemble Musicale del Comprensivo II  
 Ingresso libero

## GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

**ore 20.30 Piazza San Luigi**  
**Fiaccolata Scuola Villa Santa Maria**

## DOMENICA 26 DICEMBRE

**ore 14.30-19.00 Centro Parrocchiale "Castello"**  
**Presepe Vivente**  
 A cura della Parrocchia  
**Centro storico**  
**Villaggio e trenino natalizio**

## LUNEDÌ 27 DICEMBRE

**ore 9.00-15.00 Sala Don Rinaldo Dalboni - Basilica San Luigi**  
**Annullo postale speciale**  
 A cura del Circolo Filatelico e Numismatico

## VENERDÌ 31 DICEMBRE

**Piazza Ugo Dallò**  
**ore 22.00 Capodanno in Allegria**  
 Dj, spumante e fuochi d'artificio

## DOMENICA 2 GENNAIO

**ore 14.30-19.00 Centro Parrocchiale "Castello"**  
**Presepe Vivente**  
 A cura della Parrocchia con **giro in carrozza** per tutti i bambini

## GIOVEDÌ 6 GENNAIO

**ore 14.30-19.00 Centro Parrocchiale "Castello"**  
**Presepe Vivente**  
 A cura della Parrocchia

**ore 14.30 Duomo**  
 Corteo con i Re Magi dal quartiere Palazzina al Duomo: consegna dell'**Arancia Benedetta** ai bambini e visita al Presepe Vivente

**DAL 4 DICEMBRE  
 AL 9 GENNAIO 2011  
 Piazza Ugo Dallò  
 PISTA DI PATTINAGGIO  
 SUL GHIACCIO**  
 Adulti € 4,00 - Bambini € 3,00  
 pattini inclusi  
 Festivi e prefestivi Adulti € 4,50  
 Bambini € 3,50

# HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



## I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy  
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

# VORWERK

## Folletto

Sono anni che "sgobbi" e nessuno valorizza il tuo lavoro? Sono anni che ti domandi come sia possibile che il tuo impegno non venga adeguatamente ricambiato?

**Vorwerk Folletto ti offre la possibilità di non porti più queste domande e di metterti in grado di intraprendere un lavoro dove la meritocrazia è alla base della crescita personale e del successo professionale.**  
Unico requisito: essere automuniti.

## Telefona al 335-7839363

L'informativa ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del D.Lgs.196/2003 è reperibile sul sito [www.folletto.it](http://www.folletto.it) alla sezione Professione Agente, alla voce Offerta Professionale.



*A disposizione per qualsiasi richiesta, Vi aspettiamo in*  
Viale Risorgimento 5/7 - Volta Mantovana (MN)  
Tel. 0376 838490 - Cell. 349 6800545  
e-mail: [ladispensacontadina@gmail.com](mailto:ladispensacontadina@gmail.com)

## La Dispensa Contadina

*Enogastronomia, pasta fresca e pane fatti a mano come una Volta...*

*Troverete tipicità del territorio di nostra produzione e specialità da tutta la penisola.*

*Si realizzano confezioni regalo personalizzate per privati ed aziende.*

*Si organizzano rinfreschi, feste private, cene, corsi di cucina e di abbinamento cibi-vino*

### *Consegne a domicilio*

*E inoltre...*

*Martedì 14 dicembre 2010 - ore 19,00*  
**CORSO DI CUCINA:**  
**"IL MENÙ DELLA VIGILIA"**  
*5 ricette sfiziose e accattivanti per stupire i vostri ospiti!!!!*



# SCUOLA, UNIVERSITÀ, CULTURA È IN GIOCO IL FUTURO DEL PAESE

Sulla riforma Gelmini è rivolta: mobilitazioni e assemblee si svolgono in tutti gli atenei d'Italia. Occupate anche la Sapienza di Roma, la Normale di Pisa, l'università dell'Aquila. Continua la protesta sul tetto della facoltà di architettura di Roma. Dal Colosseo alla Mole Antonelliana, dalla Cupola del Brunelleschi alla Basilica di San Marco, occupando i monumenti gli studenti si sono riappropriati dei luoghi della cultura.

A Roma è nata una nuova piazza, nel centro storico, a due passi da Camera e Senato, la più panoramica che la capitale abbia mai avuto: con vista diretta sul futuro. È "Piazza dell'università libera pubblica e aperta", inaugurata tra le note degli ottoni dell'Accademia di Santa Cecilia sul tetto di Palazzo Borghese, sede di un dipartimento della facoltà di Architettura della Sapienza, occupato da giorni da ricercatori docenti e studenti.

Che da ieri non sono più soli, perché molto saggiamente hanno saldato la loro protesta contro la "riforma" Gelmini con quella di tutto il mondo della cultura e dello spettacolo che soffre degli stessi tagli (previsti nella "legge di stabilità") e dello stesso problema. È finito il ricatto che mette gli uni contro gli altri: attori contro universitari, Pompei contro L'Aquila, associazioni di volontariato contro giornali cooperativi e di partito. I soldi ci sono, hanno spiegato: basta toglierli agli evasori fiscali e ai caccia F35, alle missioni di guerra travestite da pace, ai diplomatici travestiti da università. La cultura è una e indivisibile. Studenti, precari, ricercatori, docenti, perfino rettori, intellettuali, nomi illustri della cultura e della scienza, tutti uniti con un solo obiettivo: valorizzare la cultura, il sapere, la conoscenza, impedire la distruzione dell'università e della scuola pubblica. È in gioco il futuro del paese.

## STUDENTI: LA NUOVA ONDATA

di Damiano Cason

Il paradosso di questo potere è ciò che a volte viene mostrato del suo funzionamento come completamente scollegato dal "basso", come un vero iperurario circolare nel quale si monta e si smonta senza motivo e senza ragione. C'è qualcosa di sinistra - pardon, di sinistro, nel videomessaggio che la Gelmini ha diffuso attraverso Youtube per raggiungere i "ragazzi" a cui dà ingiustificatamente del tu: è questo riproporre continuamente come esempio di spreco quell'ormai famoso corso di laurea sulla "qualità di vita dei cani e dei gatti". Ma chi l'avrà mai inventato quel corso di laurea? È forse l'università metropolitana organizzata dagli studenti? O magari invece qualche buzzurro "agente di mercato" o "investitore" s'è svegliato una mattina dopo aver visto Studio Aperto la sera prima, e ha deciso che sì, nella vasta gamma di fesserie del mercato, poteva starci anche questa? E che fanno gli studenti iscritti a quel corso? Stanno forse occupando in tre (una pericolosa massa organizzata) la propria facoltà? Non ci risulta proprio. Ci risulta piuttosto come sia proprio l'Italia il miglior esempio di "società dello spettacolo" (dice Spino-

za.it: "occupando i monumenti gli studenti non hanno ancora ottenuto niente, se non la fama in Giappone") nella quale la stampa pubblica paritariamente la risposta degli studenti (di Uniriot e Link) alla Gelmini perché **l'occupazione dei monumenti ha avuto l'effetto sperato, ossia quello di riaccendere i riflettori sui movimenti**, in questo decennio della censura. La Gelmini allora riaccende i riflettori sui centri sociali, come è solito fare il governo ogni volta che finisce nel pantano. Ma chi saranno mai questi "centri sociali"? Eppure gli studenti prendono tutte le decisioni nelle assemblee e nelle aule universitarie - ne sapessero qualcosa, questi manager, di università.

Come due anni fa si rispolvera la figura mitica ("con il corpo di uomo e la testa di c...o") dei baroni, a quanto pare fieri alleati degli studenti nella lotta contro la riforma, e invece non se ne sono visti né in piazza né sui tetti. E chi li vuole. Ma a differenza di due anni fa, **il governo è nel pantano** e precipita sempre più velocemente verso il voto di sfiducia del 14 dicembre (giorno in cui saremo di certo tutti a Roma in prima persona) e allora stavolta bisogna per

forza vincere. Bisogna vincere perché altrimenti questa sarà l'ultima riforma di questo governo e nelle funeree prospettive post-14 sarà difficile ricostruire l'università ancora una volta sulle macerie. Anche Fini del resto, nuovo paladino dei disorientati di sinistra, dichiara di volere la riforma, quindi sarà difficile che sia il Parlamento a bloccare la legge di sua spontanea volontà. È un potere che non accetta il dissenso, anzi per il fatto stesso che è dissenso lo definisce radicale, e in quanto radicale violento e pericoloso. Ma vengono da tutt'altra parte violenza e pericolo. Del resto una parte di chi si lamenta delle uova, trent'anni fa tirava cubetti di porfido, ora si preoccupa della carrozzeria dell'auto blu. E allora dalla Torre di Pisa alla Mole Antonelliana, da San Marco al Colosseo, **una nuova ondata di cortei e occupazioni travolge il "belpaese"** e regala cartoline diverse al resto del mondo, come hanno fatto gli studenti di Londra devastando la sede dei Tories, e i francesi bloccando la nazione. Del resto sono le cartoline che più irritano chi sogna un paese pacificato, sì, ma di quella pace che è dei cimiteri.



## AIUTI AI PAESI POVERI: SOLO PAROLE

di Luca Benedini

È passata una quindicina d'anni da quando – nel 1994 – diverse agenzie dell'Onu hanno reso noto che **sarebbe bastata una quarantina di miliardi di dollari all'anno per ampliare all'intera umanità il soddisfacimento dei bisogni di base**: circa 13 miliardi per l'alimentazione e l'assistenza sanitaria di base, 9 per l'acqua potabile e le infrastrutture igieniche, 12 per la salute riproduttiva delle donne e la pianificazione familiare e 6 per l'istruzione di base, che consentirebbe ad ognuno l'ingresso nell'alfabetizzazione. In seguito ulteriori analisi hanno suggerito che tale cifra avrebbe dovuto essere integrata con **altri 10-15 miliardi l'anno per affrontare pienamente la "questione Aids"**, come osservava Mark Malloch Brown dell'UNDP (l'agenzia dell'Onu per lo sviluppo) già nel 2001, in occasione del famoso processo che nel tribunale sudafricano di Pretoria ha riconosciuto il diritto di un governo di scavalcare i brevetti farmaceutici in caso di emergenze sanitarie e che, in tal modo, ha permesso che si potesse concepire un piano mondiale anti-Aids basato su farmaci pressoché a prezzo di costo.<sup>1</sup> Al giorno d'oggi **si dovrebbe aggiungere presumibilmente un'altra decina di miliardi annui** per tener conto dell'accrescimento della popolazione planetaria e dell'inflazione monetaria dal 1994 in poi.

In opere come il *Rapporto sullo sviluppo umano n. 8*, dell'UNDP (Rosenberg & Sellier, 1997), si era anche indagato sugli «investimenti necessari per accelerare la crescita ed attribuire ad ogni individuo il potere di scappare alla povertà», nell'ambito mondiale. Sono investimenti che «risultano comunque difficilmente riconducibili ad un'unica somma globale, ma per trarre in ogni caso una qualche idea della loro consistenza basti prendere in considerazione la cifra che sarebbe necessario spendere per colmare il divario esistente tra l'attuale reddito annuale dei poveri ed il reddito minimo

che consentirebbe loro di abbandonare la condizione di estrema povertà in cui versano. Ebbene **questa somma appare incredibilmente contenuta dato che si assesta intorno ai 40 miliardi di dollari all'anno**», di nuovo. «Così, per garantire l'accesso universale ai servizi sociali di base e per garantire i trasferimenti necessari ad alleviare la povertà dei redditi sarebbero sufficienti 80 miliardi di dollari, pari a **meno dello 0,5% del Pil globale**» (cioè della produzione economica mondiale), ogni anno.

Anche se oggi tale importo complessivo andrebbe evidentemente portato nei pressi dei 110 miliardi l'anno (il che peraltro rimane al di sotto di un irrisorio 10% dei circa 1.200 miliardi annui di spese militari mondiali), non va dimenticato che, come mostra la fondamentale esperienza del **microcredito**, le cifre investite in questo processo tenderebbero ad autoriprodursi, così che nel tempo il suo fabbisogno economico tenderebbe a ridursi progressivamente. Naturalmente – si rilevava ancora nel rapporto – «la povertà potrà essere sradicata solo attraverso **la promozione di una crescita a favore dei poveri** e non attraverso semplici trasferimenti» di denaro; ma queste cifre danno comunque un'idea di quanto poco, rispetto all'attuale ricchezza disponibile, potrebbe costare tale promozione. Proprio per questo, l'UNDP concludeva che «il vero ostacolo allo sradicamento della povertà è dunque rappresentato dalla mancanza di precisi impegni politici e non dalla carenza di risorse finanziarie». Ovviamente non si tratta di investimenti facili da compiere, essendovi governanti autoritari o sanguinari «signori della guerra» in molti paesi in via di sviluppo (Pvs). Ma, se avessero voluto, i governi delle nazioni «sviluppate» – per i quali 80 o 110 miliardi di dollari annui non sono che bruscolini – potevano provarci con notevole fiducia a intraprendere

una tale serie di investimenti, dal momento che quelle *élite* oppressive dei Pvs traggono generalmente gran parte della loro forza proprio da appoggi e aiuti provenienti dal mondo «sviluppato». Inoltre, se istituzioni come il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e l'Organizzazione mondiale del commercio avessero utilizzato il loro potere economico e finanziario **per incoraggiare nei Pvs i diritti umani, la democrazia e la salvaguardia dell'ambiente**, invece che per forzare questi paesi a pagare debiti esteri generalmente illegittimi e ad accettare piani economici di tipo neoliberista che hanno reso ancor più povera e disperata buona parte delle loro popolazioni, ciò avrebbe costituito una leva molto potente per permettere che quegli investimenti potessero venire effettuati con un'ampia efficacia.<sup>2</sup> Siamo tutti d'accordo che, **nei confronti dei migranti provenienti dal Terzo mondo, «la politica migliore è aiutarli a casa propria»**, come si diceva sulla *Civetta* di novembre. Ma il fatto è che, a parte parole come queste, i governi dei «civili» e ricchi paesi «sviluppati» **continuano a non fare nulla** per concretizzare i progetti di superamento mondiale della miseria posti in rilievo anche dalle agenzie dell'Onu. Anzi, specialmente attraverso le istituzioni finanziarie e commerciali internazionali fanno decisamente il contrario.... Evidentemente, è questo ciò che vogliono.

<sup>1</sup> Citato da D. Pilling e N. degli Innocenti sul *Financial Times* del 19 aprile 2001.

<sup>2</sup> Sulla frequente illegittimità giuridica di tali debiti, cfr. il mio intervento su *Rocca* del 15 novembre 2002 e quelli di D.C. Gray e di K. Raffer su *Law and Contemporary Problems* rispettivamente dell'estate 2007 e dell'autunno 2007. Sulle istituzioni finanziarie internazionali, cfr. *Democrazia in vendita*, di G. Palast (Tropea, 2003).

# UNA VIA D'USCITA PER LA TERRA

di Jeremy Rifkin

Siamo davvero nei guai. **Si sta concludendo la grande era industriale** basata sui combustibili fossili, sul petrolio, sui gas naturali, le energie che hanno fatto muovere la civiltà negli scorsi secoli sono in declino. Tutta l'infrastruttura della nostra civiltà si basa sui combustibili fossili per materiali plastici e da costruzione. Allo stesso tempo, ci è stato detto che siamo alle porte di una nuova era industriale. Da due secoli, e ancora oggi, emettiamo un quantitativo incredibile di **anidride carbonica** direttamente nell'atmosfera quando bruciamo i combustibili fossili e il risultato sono i cambiamenti climatici del pianeta. Con il rapido surriscaldamento del pianeta potremmo trovarci di fronte a una possibile estinzione di massa di animali e piante sulla Terra. Potremmo addirittura dover affrontare **l'estinzione della razza umana stessa**. Non abbiamo scelta, dobbiamo trovare una via d'uscita per una nuova era sostenibile per i nostri figli e per le future generazioni. Lasciatemi suggerire cosa dovremmo davvero fare: dovremmo creare una nuova rivoluzione industriale, la **Terza Rivoluzione Industriale**. E la Terza Rivoluzione Industriale ci porta dalle energie derivanti dai combustibili fossili del XIX e XX secolo, alla **distribuzione delle energie rinnovabili** del XXI secolo. Il sole splende ovunque nel mondo, ogni giorno. Ogni giorno, il vento soffia su tutto il pianeta. Tutti noi abbiamo fonti di calore nel sottosuolo, che possono essere trasformate in energia. Se viviamo in aree rurali possiamo riutilizzare gli scarti agricoli e forestali. Se viviamo in regioni costiere possiamo sfruttare il moto ondoso. Abbiamo i rifiuti che possono essere trasformati in energia, così come le cascate possono generare energia idroelettrica.

**Il pianeta ha energia sufficiente** per sostenere la vita per milioni e milioni di anni a venire. La domanda è se queste nuove generazioni avranno il desiderio e la volontà di conseguire questa nuova rivoluzione industriale. Lasciatemi descrivere la situazione. Ho avuto il privilegio di sviluppare il lancio della Terza Rivoluzione Industriale per l'UE, realizzando un piano di sviluppo basato su 5 pilastri fondamentali. Primo pilastro: l'UE si è impegnata a **trasformare il 20% delle energie in rinnovabili** entro il 2020. È una grande sfida, ma è obbligatoria, ogni Stato membro deve raggiungere questo risultato entro dieci anni. Secondo pilastro: Ci sono milioni e milioni di edifici in Italia e in tutta Europa: case, uffici, aziende, centri commerciali, impianti industriali che possono essere convertiti in centrali energetiche che raccolgono l'energia attorno ai propri edifici: il sole, il vento, il calore del sottosuolo. Ora abbiamo 91 milioni di costruzioni in tutta l'Unione Europea. Se proviamo ad immaginare cosa può voler dire convertire ognuna di queste **costruzioni in una piccola centrale energetica**, possiamo iniziare a capire l'enorme potenziale che si potrebbe ottenere. Ma tutto ciò deve essere basato sulla sostenibilità, non sulla speculazione. Terzo pilastro: Abbiamo bisogno di raccogliere l'energia prodotta, perciò dobbiamo impegnarci in tutta la UE all'**uso dell'idrogeno per stoccare le energie rinnovabili**. Perché il sole non sempre splende, e il vento non sempre soffia. Sono energie a intermittenza. Perciò l'idrogeno come mezzo di stoccaggio ci permette di raccogliere queste energie e usarle per l'elettricità quando effettivamente ci servono.

Quarto pilastro: Questo è un punto estremamente interessante. Andremo ad utilizzare le stesse tecnologie su cui è basato Internet, le stesse identiche tecnologie in Italia e in Europa per



realizzare una **rete di distribuzione** che lavora esattamente come Internet. Perciò ci saranno milioni di persone che producono la propria energia, l'energia "verde", nei propri edifici e attorno ad essi. La immagazzineranno con l'idrogeno e l'energia che non usano, l'energia in surplus, può essere condivisa attraverso una rete di distribuzione intelligente. Si può condividere l'energia con milioni di altre persone. Perciò, proprio perché le nuove generazioni stanno crescendo con l'idea di poter condividere i propri archivi digitali attraverso internet, possiamo dire a questa generazione: *"Ora avete questa opportunità, questa responsabilità, di produrre energia nei vostri edifici, nelle vostre case, nei vostri luoghi di ritrovo, di raccogliarla attraverso l'idrogeno come se salvaste i vostri media digitali, dopodiché condividere quella che non vi serve"*. Quinto pilastro: I primi **veicoli elettrici** sono comparsi quest'anno. I primi veicoli a idrogeno usciranno nei prossimi due anni. E le persone saranno in grado di *"disconnettere"* le proprie auto, camion, autobus per poi connetterli alla rete di distribuzione del Paese per prelevare elettricità oppure restituirla alla rete.

Questi sono i 5 pilastri della Terza Rivoluzione Industriale. Questa energia è per le persone. E' un nuovo capitolo per la razza umana. Perciò la capacità di produrre la propria energia, di raccogliarla e di dividerla attraverso il Paese, apre a una nuova era di sostenibilità. L'Italia potrebbe fare da apripista. Sapete, ho sempre creduto che l'Italia avrebbe dovuto essere la guida verso la Terza Rivoluzione Industriale: **l'Italia è l'Arabia Saudita delle energie rinnovabili**, perché è una penisola, con un enorme quantitativo di irraggiamento solare, vento al largo delle coste, fonti geotermiche e idriche ovunque. Perciò la mia speranza è che abbiamo avuto la possibilità di vedere cosa c'è di sbagliato nel mondo ma, allo stesso tempo, di capire come renderlo migliore. Di come possiamo voltare pagina se vogliamo portare avanti la storia umana e cominciare a **prenderci le nostre responsabilità** per la cura del pianeta, per cogliere opportunità che ancora non si conoscono, e per godere di questa splendida esperienza chiamata vita sulla Terra.

da [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) 02/10/2010



# MAFIE

## QUELLO CHE MARONI NON DICE

A cura di **Libera Informazione**

È vero, signor ministro: le mafie si combattono rendendo le istituzioni locali impermeabili alle lusinghe mafiose. Lei giudica offensivo e ingiusto sostenere che la 'ndrangheta interloquisca con la Lega e a supporto cita le tante operazioni antimafia - Cerberus, Parco Sud, Crimine, Infinito - portate a termine dalla DDA milanese senza che un esponente leghista finisse in manette. È vero, signor ministro: le mafie si combattono eliminando gli squilibri tra nord e sud del Paese e per ciò chiama in causa Salvemini, per ribadire che il federalismo è l'unica soluzione per la questione meridionale. È vero, signor ministro: battere le mafie passa da qui, da tutto quello che lei ha elencato ma anche e soprattutto da **tutto quello che lei ha dimenticato**, ci auguriamo almeno inconsapevolmente.

Le mafie si combattono, sicuramente catturando i latitanti, ma **facendo in modo che la magistratura e le forze dell'ordine siano messe in condizione di lavorare meglio**. Perché, se tutti questi successi arrivano oggi, pur in carenza di risorse, pensiamo a cosa succederebbe se le poste di bilancio per il funzionamento dei comparti della sicurezza e della giustizia fossero all'altezza di un paese civile. Non dovremmo vedere magistrati portarsi in tribunale la carta per le fotocopie o i poliziotti pagare di tasca propria la benzina per pedinare un mafioso. E forse si potrebbe davvero scrivere la parola "fine" al potere delle mafie.

Le mafie si combattono, sicuramente catturando i latitanti, ma **facendo in modo anche che la carriera criminale non sia l'unica alternativa praticabile alla disoccupazione**, al sud come al nord. Se invece l'aspettativa massima per un adolescente è finire in televisione, si comprende purtroppo come ogni mezzo diventi lecito, compresa l'illegalità e il reato. Le mafie si combattono, sicuramente sequestrando i patrimoni alle mafie, ma distinguendo tra quanto viene sequestrato e quanto viene realmente confiscato e non si perde nei meandri della burocrazia. Se non si vuole fare solo propaganda, occorre spiegare ai cittadini che **l'iter che porta alla confisca è lungo e per nulla scontato**. Le mafie si combattono, sicuramente sequestrando i patrimoni alle mafie, ma facendo in modo che tutte queste ingenti ricchezze finiscano alla collettività, grazie all'uso istituzionale e/o sociale dei beni sottratti alle cosche. Le mafie si combattono, sicuramente

sequestrando i patrimoni alle mafie, ma rendendo operativa l'Agenzia creata appositamente con una dotazione di risorse e di competenze all'altezza della sfida, che è culturale, politica ed economica. Le mafie si combattono, sicuramente sequestrando i patrimoni alle mafie, ma anche impedendo che i proventi di corruzione e collusione e gli investimenti delle mafie droghino l'economia legale. **Un provvedimento come quello approvato dal Governo per il cosiddetto "scudo fiscale" non aiuta nella lotta alle mafie, anzi produce l'effetto contrario.**

Le mafie si combattono, sicuramente contrastandone l'inseguimento sul territorio, ma a tutti i livelli, quello politico compreso, senza che si sbandierino patenti di aprioristica diversità da parte di questo o di quel partito. Da questo punto di vista, **il riconoscimento della presenza della 'ndrangheta al nord è una precondizione a qualsiasi tipo di bonifica sociale, economica, politica**. Le mafie, infatti, da sempre, cercano costantemente il rapporto con chi comanda, con la politica, senza badare ai colori e agli schieramenti; viceversa sarebbero una banda di rapinatori o spacciatori, un problema di ordine pubblico come tanti altri. E il ministro non si deve risentire, se nelle carte processuali da lui citate è finito anche Angelo Ciocca, un consigliere leghista eletto in Regione Lombardia che, pur non essendo allo stato indagato, è stato ripreso in compagnia di un avvocato in odore di mafia, tale Pino Neri. Le mafie si combattono, sicuramente rendendo le istituzioni locali impermeabili, ma lo si deve fare **distinguendo il giudizio politico da quello giudiziario**. Se veramente si vuole evitare che la magistratura faccia politica, la politica non aspetti la Cassazione per isolare i suoi rappresentanti che hanno relazioni che sono già discutibili per un normale padre di famiglia...

**E il ministro Maroni ci spieghi la coerenza con quanto dichiarato con la scelta tenuta in Parlamento dal suo partito, che ha votato contro l'utilizzo delle intercettazioni nel caso Cosentino.** Le mafie si combattono, sicuramente eliminando gli squilibri tra nord e sud, ma la risposta federalista, in una condizione come quella attuale, sembra più la traduzione in legge dell'aspirazione leghista a lasciare il sud del Paese al proprio destino.



# EVVIVA LA MALEDUCAZIONE CREATIVA

di **Paolo Capelletti**

Nel giorno delle amichevoli nazionali, cioè di Balotelli che si pavoneggia con il 10 che prima era di Cassano, di Ronaldinho che spera di toccare del cuoio almeno in verdeoro, di Ibra che fa tremare i tifosi rossoneri giurando amore eterno (anche) al Milan, l'uomo del momento è un altro, da un'altra parte. "È sempre da un'altra parte" dev'essere quello che hanno pensato domenica anche i difensori del Catania, quando cercavano di acchiapparlo e lui intanto ne faceva tre. Javier Pastore è davvero sempre altrove, sfugge sempre a chiunque si aspetti di trovarlo lì, siano spettatori, avversari o, perfino, compagni. Sfugge soprattutto a se stesso, rapidamente in punta di piedi e di fioretto, si impedisce di essere ridotto in definizioni o preso in paragoni: l'inutilità delle insistenze giornalistiche – che si credono suggestive ma suonano soltanto stupite di aver torto – si affanna alla ricerca delle somiglianze con Zidane, con Kakà o chiunque altro abbia fatto stravedere da trequartista. Ma Javier Matías Pastore è soltanto se stesso, e già dire questo è banale eccome, perché enumerare il suo talento appartiene alle imprese cui il linguaggio è estraneo. Eppure, proprio le parole di colui che incarna i resti del più grande genio che il pallone abbia visto, spiegano tutto – perché non vogliono spiegare nulla – del nuovo beniamino rosanero: Diego Armando Maradona, allora commissario tecnico della Selección Argentina, presentò il Verbo a tutto il mondo: "Pastore è un maleducato del calcio". El Pibe intendeva che Javier tratta il gioco come se gli appartenesse naturalmente (e in proposito Diego qualcosa ne sa) e quindi non gli tributa riverenze, come se quel viso ancora un po' infante e quegli occhi sempre sul punto di sorprendersi fossero la fonte, e non solo i testimoni, della

magia del fútbol. Lo chiamano El flaco, il magro. Una piccolezza che fa molto dell'aura incantevole di Pastore e rende irresistibile, per noi innamorati, quel suo silenzioso mettersi le partite sulle spalle, che diresti sempre sul punto di frantumarsi e che, invece, scopri essere sostenute da un'inspiegabile enormità. Un pozzo creativo che dà le vertigini se solo si pensa di scrutarne il fondo, e dal quale Javier continua a cavare i suoi personali conigli dal cilindro, in forma di assistenze di tacco, tunnel, dribbling in accelerazione e tiri dalla delicata violenza. Spacca le partite, Pastore, regala balsamo per gli occhi e comincerete a desiderarne ancora e ancora, non importa se diventerà veleno per la vostra squadra.

A fronte di questa poesia, del suo narrarci di gesta calcistiche ancora possibili e di uomini ancora al di sopra del quotidiano ordine pallonaro, l'interrogativo mediatico dominante (oltre a quello, stucchevole, della somiglianza) è diventato: "dove giocherà Pastore, la prossima stagione?"

Sarà pure scontato, poiché sistematico, che grandi talenti e club ricchi si incontrino, ma parlare di Javier Pastore potrebbe essere un'occasione per lustrarsi gli occhi e mostrare anche a chi non condivide (o è ancora giovane per farlo) cosa ci sia di tanto attraente nello spettacolo degli uomini che tirano pedate a una sfera.

Sproloquiare di chi ha i soldi per assumere El flaco, o di quale portafogli a lui piacerebbe fosse fonte del suo stipendio, diagnostica una certa miopia del piacere, un po' come mettersi a pensare alla pratica da sbrigare la mattina seguente in ufficio mentre si è fuori a cena con una donna meravigliosa. Godiamocelo fino in fondo, è il regalo più inatteso e prezioso che il campionato potesse farci.

In **coop**  
trovi ogni domenica  
**PANE**  
e **PUNTI DOPPI** con la  
tessera **SocioCoop**

# Natale fortunato

**VINCI centinaia di premi**  
ogni domenica fino al 19 dicembre più  
mercoledì 8

**5 IMPIANTI HI-FI,  
5 LETTORI DVD,  
5 FOTOCAMERE DIGITALI,  
15 LETTORI MP3,  
5 CELLULARI,  
15 FERRI A VAPORE  
e tantissimi altri premi**



Ogni domenica dal 28 novembre al 19 dicembre compreso mercoledì 8 fai acquisti in 2 diversi punti vendita del valore minimo di euro 5 ciascuno e potrai partecipare al concorso "Natale Fortunato" e vincere centinaia di premi immediati!

(vedi il regolamento esposto allo stand in galleria).

**ORARIO CONTINUATO:**

dal lunedì al sabato 8.30 - 19.30 • **DOMENICA 9.00 - 19.30** • mercoledì 8 dicembre 9.00 - 19.30  
In occasione dell'apertura domenicale **PUNTI DOPPI** sulla spesa con la tessera **SOCIOCOOP**

## VITO CRIMI

### MOVIMENTO CINQUE STELLE DELLA LOMBARDIA “RETE LIBERA E PARTECIPAZIONE CIVILE PER UNA NUOVA RIVOLUZIONE”

di Luca Morselli

“Se il populismo significa gestire la cosa pubblica come vuole il popolo, seguire le sue volontà e perseguire i suoi interessi, allora quello del *Movimento Cinque Stelle* è un populismo allo stato puro”. Vito Crimi, componente del *meet up* di Brescia e candidato a Presidente della Lombardia alle elezioni regionali dello scorso marzo, lo ribadisce con fermezza: “Il nostro programma è il frutto di mesi di discussioni pubbliche, aperte, una fabbrica di idee su come perseguire uno sviluppo sostenibile, ripulire la sporchissima classe dirigente e dar vita ad una nuovo movimento civile”. Il punto di partenza, ci racconta, sono i voti ottenuti senza l'appoggio dei media e senza fondi, unicamente con la forza della rete e dell'aggregazione spontanea di cittadini indignati, che hanno portato il *Movimento Cinque Stelle* al 3% delle preferenze.

#### Soddisfatti del risultato elettorale?

Assolutamente sì. Non ci interessano le poltrone o i seggi in proporzione ai voti ottenuti, ma portare nel dibattito pubblico temi fondamentali, gli unici temi validi di cui la politica, intesa nel suo senso più ampio e letterale, come gestione collettiva del potere per ottenere il benessere di tutti, dovrebbe occuparsi: l'energia pulita e rinnovabile, i servizi e i trasporti efficienti e con il minimo impatto ambientale, la rete gratuita e garantita a tutti come diritto essenziale.

#### Un movimento “dal basso”.

Più che un movimento dal basso si tratta di cominciare a spezzare il vincolo della “delega”. Ogni politico una volta eletto agisce in nome dei suoi valori, delle sue preferenze e delle sue volontà, quasi il mandato elettorale gli conferisce un potere divino e assoluto, il diritto di gestire il ruolo che occupa

come meglio crede, e non in funzione di chi l'ha eletto, o meglio del “perché” l'ha eletto, delle questioni che i cittadini pretendono che affronti per conto loro.

**Un sistema di casta dove i partiti non sono altro ormai che comitati d'affari. Una situazione resa ancora più grave dalla riforma elettorale del 2006 che elimina le preferenze e concede l'occupazione delle istituzioni alle segreterie di partito.**

I partiti ormai sono morti: se una volta essi venivano identificati anche con i circoli che li animavano, gli iscritti, le sezioni, gli attivisti, oggi non sono altro che i loro dirigenti, che devono mantenere a tutti i costi il loro potere per preservare lo *status quo* delle cose che li tiene in vita.

#### Come uscirne?

Ripartire dalla consapevolezza che i cittadini vogliono, esigono, tornare ad occuparsi della cosa pubblica. La modalità tramite cui il *Movimento Cinque Stelle* ha deciso di candidare me, che secondo noi dovrebbe essere la stessa per tutti, non è un'indicazione dall'alto, una scelta di “nomi migliori”, ma il candidato deve essere la punta di diamante di tutto il dibattito e le assemblee che egli incarna, il terminale di una rete in perenne movimento. Il candidato, una volta eletto, deve funzionare da “apripista” a tutte le proposte e i progetti di cui fa parte attiva.

**La necessità impellente di una nuova partecipazione civile è un'esigenza sempre viva o nasce dalla presa d'atto di un sistema morente, marcio e colluso? Senza lo stato attuale della nostra classe dirigente il Movimento Cinque Stelle sarebbe sorto ugualmente?**

Indubbiamente l'arrivo di Berlusconi

ha peggiorato le cose. Se la politica in Italia è sempre stata il risultato di un patto colluso con il potere criminale, dal '94 in poi i legami tra poteri politici, economico-finanziari e criminali, tutti insieme in un'unica rete di interessi, sono diventati palesi, evidenti, quasi giustificati.

Il malaffare è stato istituzionalizzato.

**La presentazione delle liste alle scorse regionali è solo un atto politico di indignazione civile o sottintende un'idea più ampia, una visione del mondo?**

Quello che il *Movimento Cinque Stelle* propone è la totale avversione al sistema presente di produzione e di consumo. Il Pianeta sta già subendo le conseguenze di questo modello di sviluppo insostenibile, che inquina i nostri territori, ci costringe ad ammazzarci di lavoro per guadagnare a sufficienza per permetterci tutti i feticci di una società morente: l'automobile e le autostrade, gli inceneritori, l'accesso alla rete a prezzi proibitivi. Quello che noi sosteniamo, che permea tutto il *Movimento Cinque Stelle* e ne costituisce l'humus culturale è l'ideologia della “decrecita felice”: energie sostenibili e rinnovabili, riconversione industriale di tutti i mercati ormai esauriti, rifiuti zero, e, soprattutto, l'accesso libero e gratuito alla rete come diritto naturale. Attenzione però, non si intenda la rete solo come “rete internet”; la rete è anche dei saperi, del tempo libero, delle energie: la moltiplicazione incessante dei soggetti attivi che partecipano agli scambi per un miglior raggiungimento del benessere collettivo, che consenta a tutti di vivere in ambienti sani, di lavorare di meno, di crearsi l'energia, i saperi, il tempo libero e di metterli a disposizione di tutti gli altri. La Rete è la vera rivoluzione.



# Indecast

s.r.l.

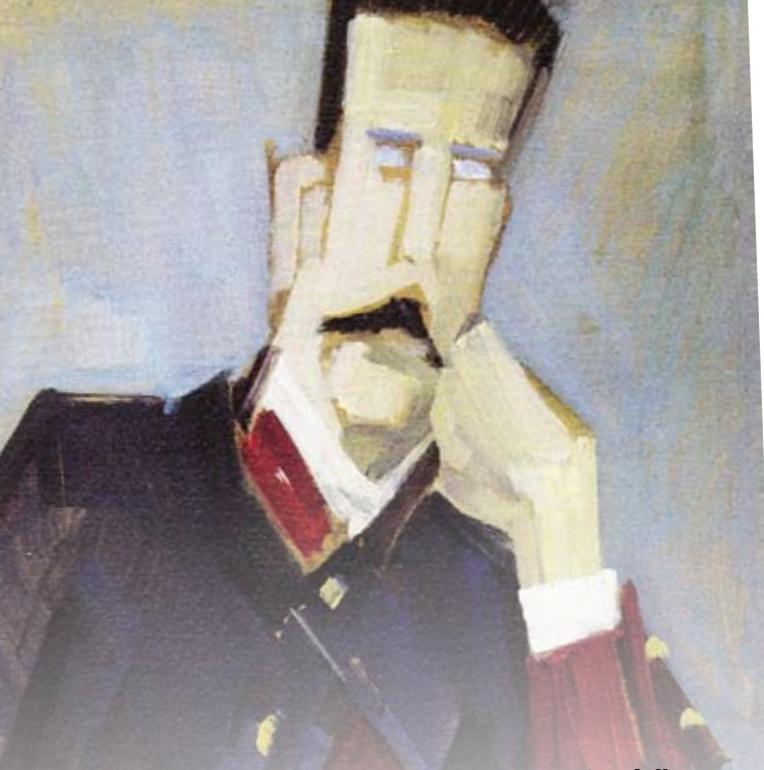


Numero Verde  
**800-739122**

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)  
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ



# L'UNITÀ, FARE CORPO

A PROPOSITO DELLA  
MOSTRA DI MEDOLE  
APERTA FINO AL  
20 FEBBRAIO 2011

di Paolo Capelletti

Una guerra per l'unità. L'unità come obiettivo della guerra, unità da raggiungere attraverso la guerra. Molteplici sensi emanano da questo nucleo.

Cosa significa unità? Essa è necessariamente unità *di*. Già questa è caratteristica peculiare, che precede la pur spontanea domanda: unità di che cosa? *E pluribus unum*, da molti si genera l'uno. Se molti si incontrano per creare una singolarità, occorre capire cosa accada alle molteplicità. Il baratro aperto da questo interrogativo è lo stesso sul quale si affaccia da sempre la politica, senza riuscire ad indagarne la profondità. Il concetto chiave non è la natura del movimento unificante ma il movimento stesso, che si condensa nel prodotto dell'unità. C'è un nome collettivo che si riferisce specificamente a tale prodotto (ai prodotti di unità diverse): corpo.

## Accorpamento

Il movimento unificante è la creazione di un corpo. Ogni volta che entra a far parte di un gruppo, il singolo si accorpa, fa corpo. Corpo è l'insieme degli organi, ciò sotto il cui nome e, quindi, comando stanno tutte le parti che solo insieme possono vivere, produrre, riprodurre. E corpo è il nome che diamo ad un gruppo organizzato di singolarità: chiamiamo corpus una raccolta di opere; ci sono il corpo docente, il corpo sanitario; il corpo è tipicamente militare, infine. All'incontro di unità e guerra si situa il corpo. Si va alla guerra fianco a fianco con l'amico per affrontare insieme il nemico. Ci si avvicina, si sta più stretti possibile, quanto più compatti si riesce, allo scopo di aumentare la propria forza e la propria resistenza alla forza altrui. Si fa corpo. Far corpo è unirsi, superare le differenze per essere uno, diventare identici.

Accorparsi significa identificarsi, acquisire un corpo supremo che si fa nell'identità. Una guerra per l'unità è un incorporarsi dell'identità, il desiderio dell'unità nazionale è quello di creare un corpo unico, di addensare spiriti, tradizioni, speranze, vite. Corpi. E volti, i luoghi del riconoscimento, vale a dire: i luoghi dell'identità.

## Identità, simbolo

Quando osserviamo i ritratti raccolti in *Volti della guerra*. *Le idee, gli uomini, la posa* stiamo di fronte a dei disegni di visi realizzati per testimoniare. I ritratti sono testimoni del valore dei loro soggetti, del merito, da essi conseguito, che si garantisca la loro memoria. Sono il ricordo della loro identità. La leggerezza delle loro espressioni contrasta con il peso dell'impegno cui hanno partecipato, di cui sono simboli.

Una pesantezza che è quella viscosa della Storia, delle storie, viene a noi tralasciando il proprio peso, sollevandosi leggera e fiera, uno sguardo collettivo che diventa già il nostro mentre lo subiamo, l'unità degli sguardi ritratti verso il futuro. Futuro di cui si va fieri perché è il proprio: proietta una linea luminosa che squarcia il tempo pesante, quello delle storie frammentate e contrastanti, quello della fatica e ne costituisce uno nuovo, la Storia, il simbolo. In quei volti c'è la leggerezza del simbolo e c'è l'identità col simbolo, quegli sguardi

diventano i nostri, ci riconosciamo. E nel diventare identici a loro, ci facciamo simboli della loro Storia, ce ne appropriamo riconoscendoci in essa e diciamo "questa è la nostra Storia". Di questa identità che vuole riassumere l'Unità i ritratti si sono fatti metafora. E su di essi, sui corpi fattisi immagini – e così immortali e per sempre in grado di venire – sono i nostri corpi a recarsi, a portare lo sguardo e la propria identità. Quella leggerezza diventa desiderio per i nostri corpi, la promessa di elevazione dalla nostra pesantezza, una promessa che è quella dell'eroismo. Gli eroi sono leggeri.

## Marziale leggerezza

Di cosa si sono alleggeriti gli eroi? Quale leggerezza ci promette la loro immagine? Dei corpi. Facendosi corpo unico, unito, unitario, essi sublimano ciò che, dei corpi, li incolla inesorabilmente alla terra. Il carnale, che faticosamente ha trascinato questi uomini dentro le loro vicende, che è stato ovunque, in ogni istante delle loro vite e, soprattutto, delle vite di coloro che li hanno circondati, sparisce. Si distrugge nel simbolo, cioè quando chiediamo alle immagini di essere solo simboli, di accorparsi a narrazione unica, a Unità narrativa. I corpi dilaniati dalla guerra, i corpi dei morti, dei feriti e dei soccorritori, convivono l'uno con l'altro e tutti con l'inesorabile pesantezza della carne e del tempo sempre presente, un frammento privo di direzioni. Questa prossimità e vicinanza, questa comunanza con noi scompaiono nella sublimazione dei corpi che è il mito del corpo unito. L'identità nazionale narrata come essenza naturale è tecnicizzazione ideologica e autoritaria e scegliere l'identificazione come via di avvicinamento apre puntualmente alla catastrofe. Rimanere identici a se stessi per riconoscersi e accorparsi tra identici è il movimento eminentemente militare, un movimento che raggiunge la vicinanza soltanto tramite l'annullamento delle differenze.

## Corpi, le Unità

Disconoscere la nostra identità per riconoscerci identici all'identità unica. Questa insistenza, questo desiderio di incorporarci in un'identificazione, in un corpo (militare), si costituisce, nella circolazione sanguigna di quello stesso corpo, come il germe primario della violenza sociale.

La sparizione della differenza, il sacrificio dei corpi molteplici a beneficio del corpo simbolico unitario, non può e non deve essere il lascito della vicenda risorgimentale poiché essa unica e unitaria non è ma, piuttosto, è formazione alchemica e multiforme, cangiante ed eccessiva, irriducibile. Per questo non accetta la Narrazione unitaria ma, semmai, l'esplorazione delle storie, le loro mescolanze e la sopravvivenza delle immersioni, sempre in grado di riemergere. In questa molteplicità ritroviamo il tessuto connettivo, i muscoli, i tendini e le ossa di un corpo sociale chiamato Unità. La differenziazione, ancora dinamica, dei suoi organi e delle sue membra vitali è l'insieme delle battaglie che l'ha eretto; volerlo identificare solo in contrasto col diverso è la guerra che lo distrugge.



## CASTIGLIONE DELLE STIVIERE PERSONALE DI SEVERINO SPAZZINI ALLA GALLERIA “AI GRADINI”

di Luca Cremonesi

Continua l'attività espositiva della piccola galleria d'arte "Ai Gradini" di Castiglione delle Stiviere, di proprietà dello scultore Aldo Rossi. Si è conclusa in novembre la sesta personale realizzata nello spazio espositivo di via Porta Lago dedicata all'opera del maestro guidizzolese Severino Spazzini. La mostra, sapientemente curata da Giovanni Magnani, da Cristiano Casarotti (autori anche del pieghevole distribuito in galleria) e dal Gruppo Promozione Arte, che ha ottenuto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della città di Castiglione e quello dell'Associazione Gardacolline, è stata l'occasione per visionare molte opere pittoriche - arte che il maestro incisore solitamente non espone - che per la prima volta sono state mostrate al grande pubblico. Severino Spazzini è nato a Guidizzolo dove risiede e lavora; ha frequentato la locale scuola d'arte e ha proseguito gli studi all'Istituto di Belle Arti "Adolfo Venturi" di Modena. Le sue opere sono esposte a Roma, Milano, Bassano del Grappa, Reggio Emilia, Bagnacavallo, Mantova, Medole, nei rispettivi musei o collezioni civiche di raccolta d'arte contemporanea. Di lui scrivono Casarotti e Magnani: «*Le opere del nostro risultano essere sovente il frutto di particolari esperienze, fatti ed episodi personali, laddove lato soggettivo, realtà e fantasia, uomo e ambiente si intrecciano quasi indissolubilmente dando forma ad un tutt'uno alcune volte di più semplice, altre volte di assai più complessa interpretazione. [...] Non va dimenticato che nei lavori di Spazzini si ravvede una notevole "esperienza tecnica", frutto di un diuturno lavoro svolto a vasto raggio non solo attraverso i procedimenti che maggiormente gli sono familiari, ma sperimentando anche elaborazioni con l'utilizzo di acquerelli, tempere e pastelli, che implicano studi e ricerche atti all'enucleazione di possibili nuove forme espressive appaganti il desiderio di continuo approfondimento estetico e concettuale dell'artista*».

Vorrei aggiungere una riflessione a quanto hanno scritto i due amici Giovanni e Cristiano perché la mostra di Spazzini - uomo gentile e colto che mai mi fa mancare la sua stima e la sua attenzione quando sono ospite a Medole - ha scavato lentamente nei miei pensieri, come una goccia nella roccia. Sono rimasto colpito dalle tele in mostra, soprattutto dalla componente coloristica e dalla struttura delle opere. Se da un lato, e hanno ragione da vendere Cristiano e Giovanni, le incisioni di Spazzini sono la traccia di un impegno concreto, se non sempre alla ricerca del senso del (nostro) mondo, quanto meno di ciò che ci circonda - dall'ambiente alla società in cui ci troviamo a vivere - è altrettanto vero che l'aspetto pittorico lascia emergere "un'isola felice" - la tela a tempera che più mi ha colpito e coinvolto - che è segno indelebile di una speranza che la bellezza abbia la meglio su ciò che ci circonda. La frase appare banale - me ne rendo conto - e allora si rende necessario un dispiegamento della medesima.

La bellezza, sin dai tempi di Platone, ha un grande privilegio: *appare*. È l'unica idea che noi vediamo davanti ai nostri occhi; è la sola concreta, vera, che possiamo toccare con mano. Ecco perché è l'unica che possiamo amare: è vera, quindi muove e scatena il desiderio, le passioni e le emozioni. Tutte le altre idee - dalla libertà alla giustizia - non appaiono mai. Tutt'al più si declinano nella realtà. Per questo abbiamo molti modelli di giustizia e molti modi d'essere della libertà (al singolare, perché la libertà si dice solo al singolare). Questo fatto è rimasto immutato dai tempi dei greci ai giorni nostri. Per capirci, si pensi a quando ci troviamo in un ambiente brutto e a quanto, di conseguenza, ci sentiamo a disagio e spaesati. Non capita quando siamo nel bello: in riva al mare, in un bosco, alle terme, in una bella casa, con una bella

donna o con un bell'uomo, ad ascoltare buona musica, a bere del buon vino e, guarda caso, davanti a un *bel* quadro. È evidente, quindi, che *bel* quadro non ha nulla a che vedere con il senso comune: anche le tele in vendita nei negozi per turisti, al lago, sono *belle* (e cioè ben fatte), ma del *bello* non appare nulla. Un conto è la pulizia formale e la tecnica, altro paio di maniche è far apparire il bello: Klee direbbe "rendere visibile". Non è cosa facile. Se pensate che lo sia, beh, guardatevi attorno, osservate i nostri paesi, le nostre strade e piazze, le nostre zone residenziali. Ha ragione da vendere, quindi, Francesco Bonami nel suo *Dopotutto non è brutto*.

Il grande pregio della mostra di Spazzini è stato proprio questo: averci ricordato che il bello appare (e non è poco se letto nell'accezione di cui sopra), ma soprattutto che nel bello si vive bene. I colori a tempera di molte sue tele ricordano la festa, dimensione dove si celebra, da sempre, il bello. *L'Isola Felice* mi ha richiamato alla memoria le atmosfere di Kusturica, i colori del Salento nella Notte della Taranta, ma anche i nostri uggiosi carnevali (quelli veri e non importati, con streghe e maghi, dagli U.S.A.): insomma, quelle feste dove davvero l'occasione era ed è la celebrazione del bello. Festa e bellezza, insomma, sono un gran *dono*, ed altrettanto prezioso è, dunque, il *dono* che Spazzini ci ha fatto con la sua mostra. Non è un caso che i francesi se ne siano resi conto e alcune sue opere siano, in pianta stabile, Oltralpe. Da sempre - mi "spiace" per i fieri patrioti - i cugini francesi hanno preso il meglio da noi, e cioè l'arte, il luogo del bello appunto, e l'hanno saputo valorizzare. Nel nostro piccolo, con i nostri mezzi, con l'aiuto e l'opera degli amici del Gruppo Promozione Arte abbiamo avuto anche noi, per un mese, questa possibilità. Chi l'ha persa, beh... ha mancato un'occasione importante.



## INTERVISTA A LUIGI BENEVELLI ALTRO CHE BRAVI COLONIZZATORI...

di Luca Cremonesi

Abbiamo incontrato il dott. Luigi Benevelli in occasione dell'uscita del suo ultimo lavoro dal titolo "*La psichiatria coloniale italiana negli anni dell'Impero (1936-1941)*" (ed. Argo, 15 euro) e prima della presentazione del medesimo che è stata venerdì 26 novembre, a Mantova, presso la libreria Einaudi di corso Vittorio Emanuele. A fronte di un titolo che rende giustizia alla dignità scientifica del volume, ma di certo, nell'editoria di oggi, non è spendibile nei confronti del grande pubblico assettato di best seller, il libro in questione è un saggio di grande attualità. Non è piaggeria e neppure una volgare "captatio", ma render giustizia a un volume che, per spessore scientifico e profondità d'analisi, è tutto fuorché un saggio di difficile lettura e comprensione. Non sia spaventato, dunque, il lettore che, davanti a tale titolo, si ritiene inadeguato e privo di mezzi. Perderebbe l'occasione di leggere un saggio decisamente attuale nel metodo di costruzione e di analisi, ma soprattutto nei contenuti e riflessioni.

Di certo, e questo è il merito che sempre hanno gli scritti di Benevelli, è una lettura che richiede attenzione e di essere ascoltata, sedimentata e ruminata. La presente intervista è uscita anche su "*La Cronaca di Mantova*" del 26/11/2010.

**L'intervista parte proprio dall'attualità del volume, non così immediata, se con attualità pensiamo solo a ciò che ci circonda...**

Certo, in termini di attualità si può parlare dell'impatto della convivenza fra europei e non europei... Ma la situazione coloniale di cui tratto nel libro è altra cosa. Qui, però, ci dobbiamo intendere. In quegli anni gli europei – e noi siamo gli ultimi dopo Francia, Inghilterra e Germania – erano andati in Africa, da colonizzatori e, quindi, in modo violento.

Questo è un dato di fatto dal quale non si può prescindere. Oggi la situazione e il problema si pongono in modo diverso: si parla di globalizzazione, fenomeno che ha messo in moto masse di migranti, uomini e donne, ma nulla di paragonabile alla colonizzazione. Eppure possiamo trovare un primo punto di contatto: oggi milioni di persone si muovono verso l'Europa partendo proprio dai territori ex colonie. Qui entra in gioco il problema dell'incontro e della percezione dell'altro.

**La colonizzazione è occupazione violenta di territori dunque...**

C'è un dato impressionante che va tenuto in considerazione: negli anni di cui tratto nel libro l'Europa controlla l'85% delle terre emerse – si pensi all'Impero britannico e ai territori francesi – e la modalità è la stessa: si tratta di imperialismo. Oggi la situazione è diversa. Da un punto di vista economico, ad esempio, quasi il 50% delle merci sono prodotte in Asia, ma questo non ha nulla a che vedere con la dinamica imperialista. Di conseguenza il flusso migratorio pone questo problema: come rispondere all'arrivo in massa di queste persone diverse da noi? E questo ha senso soprattutto in Italia e vedremo il perché, che è parte dell'attualità, questo sì, del mio lavoro di ricerca. Oggi chi si sposta vuole partecipare al banchetto del benessere; la dinamica coloniale è l'occupazio-

zione militare di un suolo lontano e, dunque, il controllo e la gestione delle persone che vivono in quel territorio. Sono pratiche diverse che nascondono un tratto comune: il problema dell'incontro.

**Quindi non è vero che incontriamo gente che non conosciamo?**

Esatto. Questo è il primo mito da sfatare. Ci conosciamo e da almeno un secolo e mezzo. Nel nostro caso, soprattutto, abbiamo avuto una relazione con gli africani del Corno d'Africa almeno per un secolo. La dimensione coloniale implica una supremazia del colonizzatore sul colonizzato. Gli europei si affermano, così pensano, perché superiori per civiltà mentre gli autoctoni devo solo ringraziarli per questa possibilità. Di conseguenza nessuno ha diritti, solo i bambini al massimo, e tutti devono sottostare alle regole degli europei.

**Qui entra in gioco la specificità del Regime Fascista...**

Con la proclamazione dell'Impero (1936) il Fascismo annette i territori africani. Il dibattito è acceso e riguarda molti ambiti. Ad esempio da tempo si discuteva su che tipo di scuola potessero frequentare i bambini africani. Le elementari, di sicuro, mal che vada, se qualcuno proseguiva, poteva diventare artigiano. Nulla di più perché inferiori e non civilizzati. Di conseguenza, la dominazione italiana non contribuisce alla formazione di una classe dirigente autoctona.

Si tiene la distanza fra le due popolazioni che si concretizza in una parte di sfruttatori e una di manodopera senza diritti. Chi si reca nelle colonie sono militari, burocrati, agenti della sicurezza e qualche imprenditore. Di gente comune ne va poca: si parla di sole 20.000 famiglie in Libia.

**L'Italia democratica, insomma, è più tollerante di quella Fascista?**

Sì, certo. È appunto il contesto coloniale che fa la differenza. La superiorità tecnologica di allora – "portatori di civiltà" – non riguarda i flussi migratori attuali. Le persone care, ad esempio, le affidiamo agli immigrati. Si vogliono espulsioni e rimpatri, ma si escludono dai provvedimenti le colf e le badanti. Insomma, è una dinamica molto contraddittoria. Qui va detta una cosa fondamentale: il fascismo introduce dei criteri che portano a teorizzare l'apartheid "*ante litteram*"; è l'unico imperialismo che arriva a quel punto, perché gli inglesi e i francesi non sono così. È cosa nota che questi paesi hanno utilizzato persone provenienti dalle colonie nei loro eserciti, ma anche come manodopera in patria. La situazione italiana è diversa: la distanza è rimarcata, gli africani devono restare in Africa. Solo l'8% dei maschi eritrei è arruolata nelle bande Ascarì sotto il comando di ufficiali italiani. Il fascismo non usa, fuori dal territorio, le truppe africane; da una configurazione al pregiudizio coloniale, praticato da tutti, ma vi opera una costruzione coerente al ragionamento della discriminazione che anticipa di fatto l'apartheid, sistema che dal 1948 entra in vigore in Sud Africa. Negli anni '40 il colonialismo italiano è l'unico modello che ha una forma di discriminazio-

ne così forte e violenta.

**Questa che è a tutti gli effetti una rimozione del nostro passato ci rende, dunque, meno attrezzati oggi nei confronti degli altri?**

Questo fatto taciuto, nascosto e oscurato – il razzismo coloniale Fascista – ci rende oggi meno attrezzati perché siamo soliti raccontare la storiella dei portatori di civiltà.

Questa è una precisa strategia politica del racconto del colonialismo – discorso fatto da Andreotti che impone il revisionismo della vicenda storica. Per anni si è continuato a raccontare la leggenda degli italiani brava gente, oscurando e censurando questo aspetto. Qui si indebolisce il sentimento comune a cui si aggiunga la rimozione continua del ricordo dell'emigrazione italiana. Si parla di cifre ingenti di connazionali che abbandonano la patria. La rimozione fa sì che oggi nessuno abbia particolari inquietudini e si senta, di conseguenza, smarrito nei confronti del fenomeno che ci troviamo a vivere. L'attitudine a proteggere la propria famiglia, tipica di una certa mentalità, ci ha condotto alla rimozione: proteggero la mia famiglia dall'aggressione, ma nessuno così se la ricorda, nessuno ha memoria di quanto abbiamo fatto in modo violento.

**Quindi questa ricerca è stata difficile anche da un punto di vista di reperimento delle fonti?**

Sì perché mancano, così come non c'è documentazione. Bisognerebbe andare in Africa nella speranza che siano rimasti documenti dell'amministrazione coloniale. Qui in Italia c'è qualcosa nell'archivio di stato, ma nulla di significativo. La mia ricerca è stata condotta sulle riviste di scienze coloniali, riviste di epoca fascista, riviste mediche, riviste di sanità militare, riviste militari di sanità della marina militare italiana. Un lavoro difficile insomma.

**La guerra di aggressione, dunque, muta le politiche di cittadinanza del fascismo, in che modo?**

In Africa si sperimenta ciò che poi verrà utilizzato nei confronti degli ebrei, ma anche delle dinamiche di snazionalizzazione delle comunità slovene, croate, del sud Tirolo.

La proclamazione dell'impero da un quadro di riferimento coerente per le politiche di discriminazione; cambia anche il modo di scrivere e affrontare i vari argomenti. Per quanto riguarda, in particolare modo, l'assistenza psichiatrica, non c'era per il grosso della popolazione africana, ma solo per gli italiani che venivano rimpatriati per essere curati.

Per le popolazioni africane niente. Lì si riconduceva, al massimo, alle comunità locali, salvo per gli africani che lavorano per gli italiani. Delle popolazioni del Corno d'Africa si dice che sono ignoranti, primitive e non sanno nulla.

Differente la situazione nella Libia di Balbo che, quando ne diventa governatore, si batte perché il territorio africano faccia parte a tutti gli effetti di quello italiano. Così le province della costa entrano a far parte del regno. Di fatto Balbo fa

quello che hanno fatto i francesi in Algeria e la sua idea è di fare della Libia un luogo di popolamento. Nasce così l'esigenza di avere, sul territorio, un'assistenza sanitaria e, dunque, un manicomio. Non si dà un territorio se non c'è il manicomio che viene costruito è affidato ad Angelo Bravi.

**Arriviamo così all'altra importante scoperta di questa ricerca: la figura del giovane Angelo Bravi.**

Angelo Bravi è una persona che condivide l'idea che l'assistenza psichiatrica sia un segnale di progresso.

Serve, dunque, saper curare bene le persone, in loco. Bravi è fra i primi che riconosce e si occupa delle comunità di ebrei che popolavano la Libia, a Tripoli dove si trovava un tradizionale insediamento ebraico. Poi gli arabi. Si batte perché abbiamo una buona assistenza psichiatrica; chi aveva bisogno di cure non doveva essere portato in Italia.

Si doveva poter lavorare sul territorio. L'opera di Bravi è fondamentale perché anticipa quanto faranno poi gli inglesi.

Di questo suo lavoro – importantissimo – non c'è traccia nella storia della psichiatria italiana. È sempre citato marginalmente. Della situazione nelle colonie non ne parla nessuno. Bravi è citato da un medico che prende il suo posto, il dott. Felici, ufficiale medico dell'esercito italiano, fatto prigioniero e che andrà a dirigere l'assistenza psichiatrica in Libia per conto degli inglesi. Va ricordato che Bravi, giovanissimo, arriva in Africa e muore subito dopo. Ma ha il suo manicomio, è solo, eppure ragiona in un'ottica moderna: non bisogna legare le persone, bisogna costruire un rapporto con le famiglie, riconosce il modo in cui vivono le persone, l'eventuale legame fra la malattia e l'ambiente in cui ci si trova.

Sa che i buoni sistemi di cura devono essere pensati e ritagliati nei luoghi specifici delle persone. È l'unico italiano, in quel periodo, che ha sviluppato questo discorso. Il Fascismo impone una logica di discriminazione proprio come il Nazismo nei confronti degli ebrei, ma prima ancora con la sterilizzazione dei meticci, nella zona del Reno, e cioè le persone nate dall'incontro con i soldati dell'esercito belga francese di colore. Il primo provvedimento dei nazisti, infatti, è quello di castrare i meticci, i reietti e i bastardi del Reno. Bravi lavora in tutt'altra direzione, è davvero un'isola intelligente, un personaggio da riscoprire e rivalutare. Il 26 novembre, a Mantova, era presente il figlio di Angelo Bravi che è venuto a sapere di questo libro, ed è felice di poter riscoprire la storia di un padre morto giovane e lontano, in Africa, e di cui si è persa ogni traccia, sino ad oggi.



**Serata Evento  
sabato 11 dicembre 2010  
alle ore 21.00**

**“Una vita tranquilla” di Claudio Cupellini a Castiglione delle Stiviere  
Ospite al Supercinema il regista che ha diretto Toni Servillo**

L'11 dicembre 2010 presso il Supercinema di Castiglione delle Stiviere (MN) si svolgerà un'interessante serata con ospite il giovane regista italiano Claudio Cupellini che presenta il suo ultimo film “Una vita tranquilla”, protagonista Toni Servillo. Claudio Cupellini esordisce alla regia nel 1999 con il cortometraggio “Le diable au vélo”. Nel 2006 ha realizzato un episodio del film “4-4-2

Il gioco più bello del mondo”, accanto ai registi Michele Carrillo e Francesco Lagi. Nel 2007 realizza “Lezioni di cioccolato” (2007), una commedia leggera, girata presso i ‘maitres chocolatiers’ di Perugia, che è stato presentato a castiglione tre anni fa sempre al Supercinema. Con “Una vita tranquilla” Cupellini approda al noir. Toni Servillo veste i panni di Rosario, un ristoratore napoletano emigrato in Germania per fuggire dal suo passato. Dopo quindici anni ‘qualcuno’ tornerà a fargli visita. E’ questa il punto di partenza della pellicola di Claudio Cupellini. Il regista padovano passa al noir dopo la buona prova di “Lezioni di cioccolato”. Il timone è in mano ad un sempre straordinario Toni Servillo.

TONI SERVILLO  
UNA VITA TRANQUILLA  
UN FILM DI CLAUDIO CUPELLINI

## CARCERE E TERRITORIO

L' "Associazione Carcere e Territorio" (di seguito ACT) di Brescia ha lo scopo di promuovere, sostenere e gestire attività di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della giustizia penale e delle pene, della vita interna del carcere e del suo rapporto col territorio in conformità ai principi costituzionali e alle leggi; promuove realizza iniziative che favoriscano l'assistenza socio-sanitaria e la cura della salute fisica e psichica, in particolar modo dei detenuti tossicodipendenti, alcooldipendenti, ammalati.

Ne trovate informazioni all'indirizzo internet: <http://www.act-bs.com>  
L'intervista è rivolta ai volontari dell'associazione.

### Quanto il carcere è ancora una pena efficace?

Il nostro sistema, che così strutturato non è in grado di garantire la dignità della persona, non può sperare di attuare un trattamento rieducativo individualizzato. Ha senso costruire e riempire nuovi istituti di pena se non si hanno le risorse per assumere il personale che deve agire secondo legge? Il nostro ordinamento prevede che a chi rimangono meno di tre anni da scontare, se hanno avuto una buona valutazione del percorso di detenzione, venga data l'opportunità di scontare la pena residua usufruendo di una misura alternativa. Chi rientra in società con un percorso graduale, monitorato dalla magistratura di sorveglianza, torna a delinquere in una percentuale notevolmente inferiore a chi sconta la propria condanna in carcere fino all'ultimo giorno.

### Perché un approccio di riduzione del danno sul consumo delle droghe illegali (come in Svizzera o in Olanda) è tabù da noi come in gran parte d'Europa?

Non avendo una disponibilità di dati oggettiva sulla situazione dei Paesi citati, preferiamo non prendere una posizione in merito alla miglior politica di lotta contro l'uso di sostanze. Certo è che in Italia la situazione è grave, molti reati sono legati allo spaccio o al consumo di sostanze stupefacenti, e le conseguenze sulla salute e sulla società sono devastanti. Sicuramente sottrarre il traffico dalle mani della criminalità contribuirebbe a rendere il consumo di sostanze meno pericoloso socialmente, se non personalmente.

### Quali peculiarità ha la situazione carceraria a Brescia?

La casa Circondariale di Canton Mombello detiene uno dei primi posti nella classifica dei carceri peggiori d'Italia, per le condizioni della struttura e per la costante situazione di sovraffollamento. La casa di reclusione di Verzano appartiene alle celebri "Carceri d'oro", costruite con un notevole dispendio di denaro, ma realizzate con materiali scadenti e illogicità negli spazi. Associazioni di volontariato laico e religioso, cooperative sociali, comunità terapeutiche, servizi sociali, istituzioni locali, sono presenti e collaborano a stretto contatto con l'amministrazione penitenziaria.

**Un'associazione come la vostra lavora laddove invece dovrebbe esserci l'Amministrazione Pubblica in qual-**



### che sua forma? Ne copre quindi delle mancanze?

Probabilmente copre le mancanze di un sistema che così com'è strutturato non può funzionare, ma purtroppo si tratta di mettere delle toppe su buchi troppo grandi. La vera soluzione sarebbe una riforma integrale del sistema penitenziario, basata su un diverso modo di concepire la pena. Serve da parte dello Stato un'inversione di tendenza rispetto a quella degli ultimi anni in cui si è creduto che chiudendo delle persone in una cella si sarebbe eliminato il problema. Tossicodipendenza, clandestinità, malattie psichiatriche, mancanza di lavoro, non si risolvono certo chiudendo un cancello, anzi una serie di cancelli e sperando che alla loro riapertura siano svaniti nel nulla.

*Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: [info@frammento.org](mailto:info@frammento.org)*

 **L1 Elettrotecnica**  
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO  
[www.l1elettrotecnica.it](http://www.l1elettrotecnica.it)

### Sede operativa:

Via del Commercio, 15  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

### Filiale commerciale:

Via Roma, 86  
96125 Cagliari  
Tel. 340 7407408 / 348 6875572  
mail: [info@l1elettrotecnica.it](mailto:info@l1elettrotecnica.it)

### di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore



# "Surge et Ambulata"

a cura di **Rosa Perosi**

\*i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere

## OPG:...

*All'Opg c'è il dott. Fortezzetti ligo e senza difetti, lui svolge il suo lavoro con onore e con decoro.*

*È una persona perfetta non sbaglia mai nessuna ricetta.*

*Se ti dice una cosa stanne pur certo che è sicura e non prende una scusa.*

*Il dottor Fortezzetti è il nostro dottore conserviamolo con affetto e con amore.*

**Pagi**



Io per esempio che faccio parte come queste persone, agli invalidi civili, ho vissuto questa esperienza in OPG confermo con la piena consapevolezza e in piena libertà che questa struttura è un'idea e un lavoro esemplare, gestito eccezionalmente per l'addestramento e la protezione a favore degli ammalati ed è anche una possibilità di tranquillità per coloro che vorrebbero cercare di trovare loro stessi, esaminando i vari passaggi della propria vita... magari cominciano a capire e conoscere la loro malattia e la causa. Questo permette anche ai dottori di poter capire la camera buia della mente malata, per poter migliorare la persona e cercare cure idonee per recuperare quello che la droga ha fatto e ricostruire la persona. Chi è qui deve rendersene conto in modo da poter aiutare altri simili, visto che questa malattia è la malattia del secolo e vi sono molte persone affette. Però è molto importante un collegamento esterno (tipo con il comune di residenza dell'ammalato) in modo da offrire sostegno ed opportunità di lavoro, non impegnativo che possa permettere un reinserimento in società. Comunque questo è un vero salvataggio, altrimenti la persona potrebbe isolarsi ed ammalarsi di più.

**Zaccaria**

Secondo me posti del genere non dovrebbero proprio esistere!! O per lo meno ci dovrebbe essere gente giusta... invece c'è molta rigidità e non si do-

vrebbe fare di tutta un'erba un fascio. Pare che chi ha ucciso si possa permettere di tutto, chi invece come me, che non ha fatto quasi niente, non si può permettere niente. C'è troppa invidia e se la prendono con i più deboli. Li prendono e "ce fanno quello che vojono". Non dovrebbe esistere la contenzione, non dovrebbero fare siringhe almeno ai casi meno gravi... poi c'è anche tanta gente malata. E io fondamentalmente non mi sento malata. Dovrebbero studiare di più i casi ed a ognuno la dovuta punizione.

**Anonima**

Per me l'opg è stata una salvezza perché fuori da questo posto, avendo molta dipendenza, avevo toccato il fondo. Riuscivo a venire fuori perché quando mi recavo nelle comunità, rimanevo lì per pochi mesi o addirittura poche settimane e poi tornavo a fare la vita di prima. Invece qui, dovendoci restare per forza, ho dovuto superare momenti più difficili. Ho superato in qualche modo la mia astinenza. Adesso sono un po' più forte e soprattutto libera dalle dipendenze, anche se non so fuori da quei se riuscirò a seguire la strada giusta. Ho bisogno di un po' più di tempo per uscirne fuori definitivamente. Qui ho riacquisito un po' di fiducia in me stessa, mi curo un po' di più e riesco ad avere (con le persone che mi circondano) un rapporto diverso. Non mi isolo più come prima, anzi mi sono fatta delle amiche... tutte cose queste che ormai non facevo più. Per il resto non penso che sia un bel posto.

**Eden**

## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / [beastopolis@hotmail.it](mailto:beastopolis@hotmail.it)

"Lo studio della lingua di una certa fase storica è il passaggio inevitabile per la consapevolezza dell'ambiente in cui viviamo" scrive Gustavo Zagrebelsky - docente di diritto all'Università di Torino e giudice della Corte Costituzionale - nell'incipit di un breve saggio che vuole leggere lo stato attuale delle cose, infiammato da migliaia di sintomi della malattia degenerativa della vita pubblica, attraverso l'analisi della lingua corrente. Sulla lingua del tempo presente si pone come una prima e parziale lettura della *Lingua Nostrae Aetatis*, come viene definita nel testo, e traccia i contorni di un linguaggio che è andato imbarbarendosi, modificato e filtrato da nuovi significati, diverse immagini e differenti veicoli di senso.

Una *Neo-Lingua*, che evoca sinistri richiami di 1984 di George Orwell e che si è imposta lentamente e in profondità, grazie all'asfittica insistenza su alcuni termini e all'uniformità lessicale, alla ripetizione infinita di concetti e stereotipi. L'elenco di tutti i termini nuovi - racconta l'autore - conati e ripetuti fino all'ossessione è sterminato: "libertà", "popolo e partito degli italiani", "giustizialismo", "laicismo", "riforme" condivise o meno, "gogna mediatica", "killeraggio mediatico e politico", "giustizia ad orologeria", "contraddittorio", "toghe rosse". Se un regime mediatico-affaristico si è insediato, ciò è avvenuto anche con e grazie al cambiamento coatto del linguaggio. La classe dirigente, il gruppo di potere rappresentato da tutte le cricche con a capo il Presidente del Consiglio e i suoi canali mediatici, incarna un messaggio salvifico per il bene di tutti, che richiede assolutismo, obbedienza e consenso. I suoi sostenitori sono "apostoli" o promoter "della libertà", implacabili difensori del "governo del fare", "dell'antimafia dei fatti", e, all'opposto, "chi si mette di traverso" e "rema contro" non è un oppositore politico ma un "traditore" e, a volte, un "ingrato". La *Lingua Nostrae Aetatis* presenta vocaboli con sfumature di senso bellico, termini assolutisti, arricchiti da vistose sovrabbondanze di avverbi: "assolutamente sì", "semplicemente questo", "chiaramente colpevole o innocente", "si è visto e capito subito". L'assoluto, la missione salvifica, pretende obbedienza e "amore".

Le parole, i concetti, le informazioni devono essere il riconoscimento di questa missione salvifica, una celebrazione del Salvatore, che "è sceso in campo" per "il bene dell'Italia", quando avrebbe potuto dedicarsi a ricca, tranquilla e oziosa vita privata. La *Lingua Nostrae Aetatis* esprime una *teologia politica* allo stato puro, dove "l'Unto del Signore" si sacrifica per donare a tutti gioiosi tempi migliori. Esattamente qui, nel momento culminante della "discesa in campo" di B., Zagrebelsky individua la nascita temporale e lessicale della lingua corrente, il simbolo portante della *Lingua Nostrae Aetatis*, dove la politica non è più una professione, operata con dedizione e rispetto, e i contrasti e le divisioni manifestano la "vita" stessa della dialettica democratica e dove, quindi, la partecipazione dovrebbe essere un "alzarsi" verso la cosa pubblica. L'attività politica, dopo il '94 e "l'ingresso", la "discesa" nell'agone pubblico, è diventata il "basso", un abbassarsi dalla propria beata invidiabile vita verso le faccende comuni, come messaggero e realizzatore di un progetto rinnovatore per il benessere di tutti. Buona lettura.


**SULLA LINGUA  
DEL TEMPO PRESENTE**

 Gustavo Zagrebelsky  
Einaudi  
8,00 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)
**COSCIENZA NERA 8: GIL SCOTT-HERON**

Il 1970 nero è l'anno della Rivoluzione: ai Last Poets di *Niggers Are Scared Of Revolution* ("Mi piacciono i negri/perché anch'io sono un negro/e dovrei amare solo quelli che sono come me./ Mi piace vedere i negri subire cambiamenti,/ mi piace vedere i negri agire,/mi piace vedere i negri fare i loro giochi;/ma c'è una cosa dei negri che proprio non mi piace,/i negri che hanno paura della rivoluzione") va dietro il Gil Scott-Heron di *The Revolution Will Not Be Televised* ("La rivoluzione non tornerà dopo un messaggio riguardante un fulmine bianco,/un tornado bianco o gente bianca./ La rivoluzione non sarà meglio con la Coca-Cola./ La rivoluzione non combatterà i germi che causano l'alto cattivo./ La rivoluzione vi metterà al posto del guidatore./ La rivoluzione non sarà trasmessa alla TV./ La rivoluzione non avrà repliche, fratelli./la rivoluzione sarà dal vivo"). E scoppiata la bomba del rap! In realtà i Last Poets erano già in giro (letteralmente: rimanevano per le strade) da un paio d'anni e solo la censura delle radio, pure di quelle nere, ha impedito al loro primo album di vedere la luce prima del '70; inoltre risale al 1969 il debutto degli altrettanto incompromissori Watts Prophets, combo losangelino ingiustamente misconosciuto. Però è solo con l'ascesa alla ribalta di Gil Scott-Heron che il rap dalle sparute conventicole di iniziati approda alle orecchie del grande pubblico. Scott-Heron è un poeta e romanziere che ad un certo punto decide di declamare i suoi versi su una base musicale stilosissima: un calibrato intreccio di soul, jazz, funk e rhythm'n'blues accoglie versi tanto raffinati quanto incendiari. All'incirca per una quindicina d'anni Gil Scott-Heron sarà il faro sempre acceso della musica nera politicizzata. Il terremoto causato da *The Revolution Will Not Be Televised* rimarrà inequagliato, ma il suo repertorio si frgerà di altri clamorosi botti capaci di far saltare sulla sedia i pezzi grossi dell'establishment (tanto che si scomoderà persino l'FBI per spiare le mosse): in *The Bottle* e *Angel Dust* si scaglia contro alcol e droga, principali cause dell'inerzia dei fratelli neri; con *The Get Out Of The Ghetto Blues* e *Whitey On The Moon* offre autentici inni ai diseredati dei sobborghi; infine fa letteralmente a pezzi la politica economica e sociale di due (dicesi due!) presidenti degli Stati Uniti d'America, quella di Nixon viene fustigata in *H2Ogate Blues* mentre quella di Reagan trova sonora decapitazione in "B" *Movie*. Quest'ultimo brano sta sul disco più colossale di Scott-Heron, "Reflections" del 1981, album fenomenale nel quale non a caso trova posto pure una ripresa del Marvin Gaye più incalzato (*Inner City Blues*) oltre che un'autentica perla poetica del rango di *Morning Thoughts*: "I pensieri del mattino iniziano/mentre il nero della notte lascia il posto/a scoppi mattutini della luce del sole./ Mattino come inizio di un nuovo giorno/con tutta la sua luminosa promessa/splende prima pallido poi brilla/sullo Zimbabwe/su El Salvador/sulla Namibia/sulla Polonia/ovunque un uomo osa protestare per un cambiamento./ Siamo nati alla mezzanotte del periodo più scuro/ma sicuramente il primo minuto di un nuovo giorno offre nuova forza".

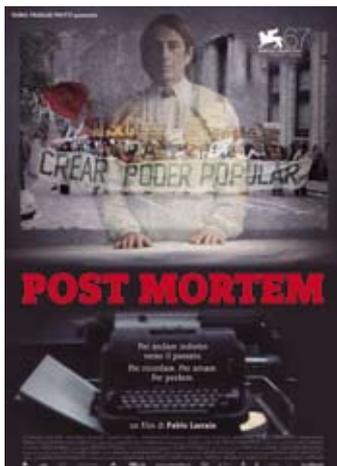


## CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Dopo la morte. Di un Paese, della speranza democratica, della legalità. E lì che comincia *Post mortem*, all'indomani dell'altro 11 settembre, quello cileno del 1973, in cui il golpe di Pinochet pose fine, la più violenta possibile, al governo di Salvador Allende. La morte è semplicemente un lavoro per Mario, timido e dimesso medico legale di Santiago che ha scelto il momento e la donna sbagliati per innamorarsi.

Lui si occupa delle autopsie, di corpi inerti, non sa come avvicinare il corpo provato ma palpitante della ballerina Nancy. Lui è un uomo grigio, solo, disabituato alla compagnia; lei è una donna scolorita, consumata, che di compagnie pessime ne ha avute troppe. Lui dalla politica, dalle contestazioni, si tiene fuori, distaccato ed efficiente; lei accoglie in casa i rivoluzionari. Le loro case sono una dirimpetto all'altra: lei lo chiama "vicino" e forse è la prima volta che Mario si sente vicino a qualcuno. Nel loro incontrarsi e aggrapparsi l'uno all'altra c'è tutta la disperazione delle loro solitudini, eco di un Paese nel caos. Il golpe si consuma sopra e oltre le loro personali miserie, li ignora, non li travolge, li spinge soltanto sempre più verso i margini. Pablo Larrain, classe 1976, affila gli artigli già sfoderati con maestria in *Tony Manero* (2007) e li affonda nuovamente in uno dei capitoli più cupi e disumani della Storia del XX secolo. Se *Tony Manero* era un canto di individualismo feroce, bestiale, già privo del minimo spiraglio di luce, *Post mortem* è quasi un prequel: ci mostra come è cominciata la distruzione del sentimento d'umanità, come il popolo del Cile è stato trasformato in un ammasso di corpi. Corpi senz'anima, che possono essere ammucchiati, fatti sparire, dichiarati inesistenti. La sparizione delle persone, del concetto stesso di "persona", passa da lì, dal momento in cui la morte non viene nemmeno dichiarata: si nega la morte per negare la vita. Mario, col suo bisturi per le autopsie, è solo una pedina, grigia, dimessa e incapace di alzare la voce, nella macchina del potere preso con la forza. L'ospedale in cui lavora diventa, nel giro di poche ore, emanazione di quel potere, un luogo in cui l'efficienza prende il posto dell'umanità, i corpi quello delle persone. Compreso il presidente Allende. Nei panni del protagonista Mario c'è uno stupefacente Alfredo Castro, già al centro del film precedente di Larrain ma qui in un ruolo opposto e speculare, l'altra faccia della medaglia rispetto allo spietato e testardo ballerino di *Tony Manero*. Tanto era sfrenato e violento lì, quanto qua è controllato e glaciale, ma non meno inquietante. Larrain gli rovescia addosso il peso di un film che cade sullo spettatore a corpo morto, devastante e magnetico: lo sguardo di Mario è il nostro, di puro dolore ma avviato verso la disumanizzazione che è l'unica salvezza. Dialoghi ridotti all'osso, fotografia plumbea e due attori di bravura spiazzante (oltre al già citato Castro, non si dimentica facilmente la prova dolente di Antonia Zegers, compagna del regista nella vita) sono gli ingredienti di un film che s'infila nel cuore come un proiettile, passando dagli occhi. Un film necessario, che arde freddo della rabbia trattenuta dal protagonista, delle ingiustizie subite e future, della perdita della speranza, ed esplose in un finale indimenticabile, dai tempi lunghi e sofferti come la vita.



**POST MORTEM**  
Pablo Larrain  
2010

## LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Finalmente Houellebecq ha vinto il Goncourt, un premio letterario francese, istituito a Parigi nel 1896 per volere dello scrittore Edmond de Goncourt, e assegnato la prima volta nel 1903. Si tratta, a tutti gli effetti, dell'equivalente dello Strega (che però è nato molto dopo). Il successo di Houellebecq è importante per vari motivi. Il primo è che finalmente questo autore riceve il giusto riconoscimento, peccato che avvenga con questo libro – e spiegherò il perché – e non con altri titoli del passato di gran lunga migliori dell'ultimo; poi perché gli attacchi subiti nei mesi scorsi sono stati violenti e sfrontati. Su tutti la severa stroncatura di Ben Jelloun, uno che non scrive più libri da anni, e quel poco che pubblica è pure brutto. Ma tutto ha un senso quando si parla dell'autore de *Le particelle elementari*. Dunque, per apprezzare il nuovo romanzo dell'autore francese contemporaneo più discusso da vent'anni a questa parte, è necessaria una premessa sull'ambito culturale d'Oltralpe a noi contemporaneo. La Francia, oggi, vive, per la prima volta dopo due secoli, un'epoca di inflessione, ma ad essere onesti sarebbe corretto parlare di decadenza. L'egemonia culturale è, ormai, minata e superata dalla tradizione anglosassone che, per anni, si è abbeverata all'ombra della Tour Eiffel. A onor del vero, la Francia ha sfornato senza sosta talenti, geni e artisti completi. Sembrava fosse la sua unica peculiarità, insieme all'idea di Rivoluzione (la vera eccellenza francese...). Tale accenno è sufficiente per tracciare il campo nel quale è nato, si muove, si riferisce e dal quale prende spunto il testo in questione. Il cinico Houellebecq, forse l'autore più odiato in Francia, al pari (giustamente) di Bernard Henry-Lévy (questo sì, un vero cialtrone d'Oltralpe), dà alle stampe un ponderoso romanzo di fatto sotto tono rispetto al suo standard (*Le particelle elementari*, *La possibilità di un'isola*, *Estensione del dominio della lotta*), ma che può apparire ancor più spiacevole se non si prende in considerazione quanto detto sopra a proposito. Il romanzo è diviso in quattro parti e, sicuramente, la terza è un'aggiunta che stona (lo si percepisce subito) e non porta nulla alla storia, anzi... e qui ha ragione da vendere Ben Jelloun nella sua stroncatura su "*Le Monde*". Però il libro ha un epilogo che vale i 20 euro dell'edizione Bompiani (uscita pochi mesi dopo quella francese). Il libro narra la storia di Jed Martin, della sua ascesa nel gotha del mercato dell'arte e della sua crisi umana, esistenziale e artistica. Nel mezzo di questa vicenda avviene l'incontro con Michel Houellebecq (autore e co-protagonista del suo romanzo), moderno Virgilio nell'inferno della cultura francese contemporanea. O meglio, in quello che la Francia vive, ora, come un inferno, se guarda alla luce paradisiaca del suo passato culturale. Il senso del libro è tutto qua, ma non è poco perché tutto questo è davvero vissuto come l'inferno, in Francia, da parte di tutta la popolazione. Per noi – per fare un paragone e intenderci – è normale avere coatti in tv; per un francese non è normale non avere più eccellenze culturali da esportare. Nel libro troviamo, dunque, tutto questo inferno, ma soprattutto la critica, feroce, che Houellebecq rivolge alle "intelligencije" culturali francesi ree, queste sì, di aver trasformato la cultura francese contemporanea in un... inferno. Di certo è un'opera sotto tono al di fuori dei confini d'Oltralpe, ma l'epilogo, ripeto, vale qualsiasi trattato di filosofia contemporanea. Buona lettura.



**LA CARTA E IL TERRITORIO**  
Michel Houellebecq  
Bompiani  
20 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

# L'AGRICOLTURA NATURALE DI MASANUBU FUKUOKA

SECONDA PARTE (2/3)

di **Fiorenzo Avanzi**

Su come viene deciso cosa produrre Fukuoka scrive: "...la produzione del raccolto nell'ambito dell'ecosistema non è un problema che può essere risolto da un bollettino amministrativo". Il metodo di coltivazione naturale proposto da Fukuoka si basa su quattro principi fondamentali di seguito riportati: 1) **Non arare**, in quanto la terra si lavora da sola grazie alle radici, all'attività dei microrganismi, dei lombrichi. La lavorazione della terra destruttura il terreno e, rendendo le particelle sempre più piccole, finisce per indurire il suolo e ottenere il risultato contrario allo scopo che ci si era prefissati che era quello di aumentare la porosità e con essa il contenuto di aria e di acqua. "Non c'è bisogno di arare o migliorare un terreno perché la natura sta lavorando per esso con i propri metodi da migliaia di anni. L'uomo ha legato le mani alla natura e ha preso le redini dell'aratro. Ma si tratta sempre di una mera imitazione della natura" 2) **Non fertilizzare**. Le piante dipendono dal terreno per crescere e se il terreno viene lasciato a se stesso è in grado di conservare la propria fertilità grazie ai cicli che in essa si compiono. Il terreno pullula di vita e l'utilizzo dei fertilizzanti chimici interferisce con questo sistema. I fertilizzanti provocano una crescita accelerata dei raccolti ma nel contempo diminuiscono la resistenza delle piante rendendole incapaci di affrontare eventuali ostacoli che incontreranno nel loro sviluppo. Inoltre è ormai dimostrato che molto del concime chimico

non viene utilizzato dalle piante. A questo proposito Fukuoka porta l'esempio della concimazione con solfato di ammonio nelle risaie giapponesi, in cui il 30% viene denitrificato ad opera dei microrganismi del terreno e disperso nell'atmosfera. Inoltre più del 70% dei fertilizzanti, come il solfato ammonico, il perfosfato e il solfato di potassio, sono composti da acido solforico, che una volta in soluzione rendendo acidi i terreni, danneggiando e uccidendo i microrganismi del suolo. La concimazione, inoltre, che interessa solo un numero limitato di elementi, ha reso carente il terreno di molti oligoelementi che sempre più spesso vengono individuati come responsabili della scarsità dei raccolti. "Aggiungere una quantità elevata di un fertilizzante rende un altro fertilizzante inefficace. Quando gli scienziati si metteranno seriamente a studiare queste relazioni, allora potremmo essere certi di evitare errori terribili". Per poter coltivare senza l'ausilio di fertilizzanti con successo è necessario che i campi non vengano né arati né sarchiati. È importante osservare la natura per creare degli ambienti di coltivazione che il più possibile si avvicinino a questo sistema. Nel sistema proposto da Fukuoka la restituzione di quanto viene tolto con l'asportazione dei raccolti deve avvenire con l'avvicendamento delle colture, con lo spargimento sul terreno dei residui colturali e con i residui animali conseguenza dell'allevamento allo stato libero delle varie specie.


**CASTIGLIONE SERVIZI**  
SOC. COOP

 MOVIMENTAZIONI MERCI  
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

 VIA PIEVE 112/B  
46046 MEDOLE (MN)  
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109  
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

**PULITUTTO**  
IMPRESA PULIZIE

 di DECEMBRINO DOMENICO  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

**CGIL**
**MANTOVA**

 Via Argentina Altobelli, 5  
46100 Mantova  
tel: 0376/2021  
e-mail: cdlt@mn.lomb.cgil.it  
www.ca.l.mantova.it

 Sede di Castiglione  
delle Stiviere  
Via Sinigaglia, 24  
tel 0376/639971 - 671191

**SOLDINI**  
TIPOLOGRAFIA  
*Grafica & Stampa*

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Deplianti

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

 Stampa digitale piccolo e grande  
formato anche per esterno

CARPENEDOLO (BS) - Via 1° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

Foto di Gabriele Zabelli - MEDOLE INAUGURAZIONE MOSTRA I VOLTI DELLA GUERRA



## CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

### SUPERCINEMA PIAZZALE DUOMO

Dal 03 al 06 dicembre  
**Mammuth**  
Feriali: ore 21,00  
Festivi: ore 17,00 e 21,00

domenica 05 dicembre  
**Cattivissimo me**  
Proiezione unica ore 15.00

Dal 10 al 13 dicembre  
**Una vita tranquilla**  
Feriali: ore 21,00  
Festivi: ore 17,00 e 21,00

Dal 17 al 27 dicembre  
film di Natale  
**Le cronache di Narnia  
Il viaggio del veliero**  
Feriali: ore 21,00  
Festivi: ore 15,00 - 17,00 e  
21,00

mercoledì 08 dicembre  
**Gorbaciof**  
ore: 21,00

mercoledì 15 dicembre  
**Niente paura**  
ore: 21,00

mercoledì 22 dicembre  
**Potiche - La bella statuina**  
ore: 21,00

mercoledì 29 dicembre  
**L'illusionista**  
ore 21,00

## MEDOLE

Dal 28 novembre 2010  
**Volti della guerra.**  
**Le idee, gli uomini, la  
posa**  
P.zza Garibaldi  
Museo "CIVICA RACCOLTA  
D'ARTE MODERNA"

Dal 28 novembre 2010 fino  
al 20 febbraio 2011 gli spazi  
della Torre Civica di Me-  
dole ospiteranno la mostra

"Volti della guerra. Le idee, gli uomini, la posa", un'importante selezione di opere proveniente dall'archivio del Museo e dalla collezione Turcato, di cui il Comune è proprietario, a cui si aggiungeranno opere di privati collezionisti e altre provenienti dai comuni e dai musei limitrofi a Medole (Solferino, San Martino, Cavriana, Montichiari). La mostra è patrocinata dal Comune e della Pro Loco di Medole ed è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con il nuovo staff che gestisce e organizza il neonato Museo.



**Informazioni e  
prenotazione  
progetti educativi**  
Referente progetto:  
Catia Bottoglia

**Per le scuole**  
Possibilità di visite guidate  
e progetti educativi  
nell'ambito della mostra

[scuola.cultura@comune.medole.mn.it](mailto:scuola.cultura@comune.medole.mn.it)  
Tel.0376/868001 - 0376/868748  
[www.comune.medole.mn.it](http://www.comune.medole.mn.it)

# Buone Feste

 **CASABELLA**

via xx Settembre, 10 - 46100 Mantova  
tel. 0376 325 287 - info@casabella.it  
corso S.Anastasia, 3/C - 37121 Verona  
tel. 045 8001829 - verona@casabella.it

**LE FRUTTIERE**

via xx Settembre, 10 - 46100 Mantova  
tel. 0376 367383 - lefruttiere@casabella.it



**SWAROVSKI**

p.zza Marconi, 6 - 46100 Mantova  
tel. 0376 325 973 - swarovski@mynet.it